

704.

**Allegato B****ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO****INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanza urgente (ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>	
Abbate .....	2-02342	30521	<b>IV Commissione</b>
			Romano Carratelli ..... 5-07619 30531
			Rizzo Antonio ..... 5-07620 30532
<b>Interpellanze:</b>		<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
Scozzari .....	2-02340	30522	Ortolano ..... 5-07612 30532
Aloi .....	2-02341	30523	Gatto ..... 5-07613 30532
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Foti ..... 5-07614 30534	
Delmastro delle Vedove .....	3-05441	30523	Pampo ..... 5-07615 30535
Delmastro delle Vedove .....	3-05442	30523	Olivieri ..... 5-07616 30535
Delmastro delle Vedove .....	3-05443	30524	Colombini ..... 5-07617 30536
Delmastro delle Vedove .....	3-05444	30524	Barral ..... 5-07618 30536
Delmastro delle Vedove .....	3-05445	30525	Cherchi ..... 5-07621 30537
Volontè .....	3-05446	30525	Cangemi ..... 5-07622 30537
Delmastro delle Vedove .....	3-05447	30525	Olivieri ..... 5-07623 30538
Rossi Oreste .....	3-05448	30526	Bolognesi ..... 5-07624 30539
Ascierto .....	3-05449	30526	Garra ..... 5-07625 30539
Volontè .....	3-05450	30526	Taradash ..... 5-07626 30540
Volontè .....	3-05451	30527	<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>
D'Ippolito .....	3-05452	30527	Bonito ..... 4-29210 30542
Urso .....	3-05453	30529	Foti ..... 4-29211 30542
Menia .....	3-05454	30530	

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 MARZO 2000

	PAG.		PAG.		
Bonato .....	4-29212	30542	Lucchese .....	4-29238	30557
Gatto .....	4-29213	30543	Delmastro delle Vedove .....	4-29239	30557
Nardini .....	4-29214	30543	Massidda .....	4-29240	30557
Matranga .....	4-29215	30544	Benedetti Valentini .....	4-29241	30558
Bruno Donato .....	4-29216	30544	Saonara .....	4-29242	30558
Carli .....	4-29217	30546	Matacena .....	4-29243	30559
Taborelli .....	4-29218	30547	Cento .....	4-29244	30560
Delfino Teresio .....	4-29219	30547	Menia .....	4-29245	30561
Mantovano .....	4-29220	30548	Volontè .....	4-29246	30562
Losurdo .....	4-29221	30548	Anghinoni .....	4-29247	30562
Rossi Oreste .....	4-29222	30549	Polizzi .....	4-29248	30564
Rossi Oreste .....	4-29223	30549	Rossetto .....	4-29249	30565
Dedoni .....	4-29224	30550	Lucchese .....	4-29250	30566
Grillo .....	4-29225	30550	Nesi .....	4-29251	30566
Alemanno .....	4-29226	30550	Riccio .....	4-29252	30566
Raffaldini .....	4-29227	30551	Napoli .....	4-29253	30567
Bova .....	4-29228	30552	Massa .....	4-29254	30567
Peretti .....	4-29229	30552	Napoli .....	4-29255	30568
Scalia .....	4-29230	30553			
Barral .....	4-29231	30553	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione .....</b>	30568	
Morselli .....	4-29232	30554			
Saonara .....	4-29233	30554	<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	30568	
Napoli .....	4-29234	30555			
Michelangeli .....	4-29235	30555			
Lucchese .....	4-29236	30556			
Rossi Oreste .....	4-29237	30556	<b>ERRATA CORRIGE .....</b>	30568	

**INTERPELLANZA URGENTE**  
**(ex articolo 138-bis del regolamento)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

il 21 gennaio 1993 le Industrie Cavi Sud spa — azienda Alfacavi TLC di Airola, poi Pirelli-Cavi — attivarono la procedura di mobilità di tutto il personale (424 dipendenti) — ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 — in conseguenza della cessazione definitiva di tutte le attività al 31 gennaio 1993;

la procedura di mobilità si concluse (7 aprile 1993) senza che le parti sociali raggiungessero l'accordo previsto dalla legge (articolo 4, comma 7, legge n. 223 del 1991) ed i lavoratori furono successivamente licenziati;

l'efficacia dei licenziamenti, tuttavia, rimase sospesa in conseguenza della approvazione della legge n. 230 del 1993 ed ai dipendenti venne concesso un periodo di cassa integrazione guadagni straordinaria, più volte prorogata, sulla base della previsione, ipotizzata nello stesso provvedimento, di particolari misure per la reindustrializzazione dell'area di Airola e la conseguente ricollocazione dei dipendenti della Pirelli in nuove iniziative industriali;

la approvazione della legge n. 608 del 28 novembre 1996 (articolo 4, comma 21), definì — per ultima — la particolarità della condizione dei lavoratori Pirelli-Cavi che non è quella « tipica » di mobilità collegata a lavori socialmente utili ma si configura come una ipotesi « eccezionale » di cassa integrazione straordinaria subordinata all'impiego degli interessati in lavori socialmente utili presso il comune di Airola su specifico progetto redatto ed

approvato dall'agenzia dell'Impiego per la Campania, in attesa della reindustrializzazione;

il trattamento straordinario di integrazione salariale, al momento, è in regime di proroga annuale sulla base di specifici decreti del Ministro del lavoro;

il Governo, in data 15 marzo 1999, ha stipulato il Contratto d'area di Airola, prevedendo il reinserimento dei lavoratori ex Alfa-Cavi nelle nuove aziende;

numerosi operai hanno sollevato la particolare problematica riguardante il riconoscimento del diritto alle quote di TFR, ai sensi della legge n. 464 del 1972, afferenti i periodi di fruizione della cassa integrazione straordinaria e, cioè, dal 10 gennaio 1996 ad oggi, la cui copertura, allo stato, non è assicurata né dalla Pirelli né da altro soggetto privato o pubblico;

numerose sono le istanze intese ad ottenere il pagamento delle quote di TFR relative ai periodi successivi alla data dell'apparente risoluzione del rapporto di lavoro (la cui efficacia, giova ribadire, è ancora sospesa) da parte di lavoratori che, ad oltre 7 anni dalla apertura della crisi occupazionale di Airola, hanno interrotto la percezione del trattamento CIGS per il raggiungimento dei requisiti per la pensione o per altra causa;

numerose sono state le rivendicazioni degli operai e delle rappresentanze sindacali volte al riconoscimento del diritto al TFR per gli operai interessati —;

quali provvedimenti il Ministro interpellato intenda adottare, per rimuovere la situazione di grave ingiustizia, patita dai lavoratori suddetti in conseguenza del mancato riconoscimento delle quote di trattamento di fine rapporto per il periodo dal 10 gennaio 1996 ad oggi, avuto anche riguardo alla consolidata interpretazione già data dagli stessi uffici ministeriali in relazione al caso in esame, secondo la quale i provvedimenti di integrazione

salariale adottati in favore dei lavoratori della Pirelli Cavi di Airola, per la loro specialissima disciplina, « sospendono gli effetti dei pregressi licenziamenti » (Tx. Nr. 104484 del 21 maggio 1996 Ministro Treu);

quale sia il soggetto pubblico o privato obbligato alla corresponsione del trattamento in argomento.

(2-02342)

« Abbate, Boccia ».

#### INTERPELLANZE

---

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi il ministero della pubblica istruzione ha inviato al Consiglio di Stato (Sezione Consultiva) per il parere, la bozza di Regolamento relativo alle graduatorie permanenti sul precariato del personale scuola — legge n. 124 del 3 maggio 1999;

detta bozza che tende a modificare la legge che è gerarchicamente superiore ai decreti ministeriali, è viziata di palese illegittimità. Infatti, delega il Ministro della pubblica istruzione che avrebbe dovuto emanare un decreto per le modalità di applicazione della legge citata (articolo 1, comma 6, chiamato articolo 401 — Graduatorie permanenti, punto 3) e non dettare nuove norme in contrasto con lo spirito ed il dettato della stessa legge n. 124;

la legge n. 124 del 1999, all'articolo 2, comma 4, periodo 2, stabilisce che al corso abilitante si può accedere con servizio prestato sia nelle scuole statali, « ovvero negli Istituti e Scuole di Istruzione secondaria legalmente riconosciuti o paraggiati ». Il servizio privato è considerato di pari valore rispetto a quello pubblico, come titolo per l'accesso al corso abilitante;

la stessa legge n. 124, ancora, all'articolo 2, comma 4, periodo 3, così recita: « Nel punteggio finale interverrà, a titolo di riconoscimento della professionalità acquisita in servizio, una quota proporzionale agli anni di insegnamento prestato nella medesima classe di concorso o posto di ruolo »;

non si fa distinzione, tra servizio pubblico e servizio privato, il servizio privato acquista ancora qui pari valore, come punteggio, rispetto a quello pubblico. Purtroppo nell'ordinanza ministeriale n. 153 del 15 giugno 1999 il ministero della pubblica istruzione distingue ancora il servizio pubblico da quello privato, attribuendo al primo per ogni anno punti 1,80 ed al secondo per ogni anno punti 0,90 (ossia riduzione della metà) articolo 9, comma 15;

il decreto ministeriale — P.I., non ha forza né valore giuridico da potere modificare una legge, quindi tanto meno con detta bozza, si può attribuire al servizio privato un valore diverso e declassato rispetto al pubblico, al punto da proporre (articolo 2, comma 5) che tra i nuovi abilitati del Corso abilitante (regolato dalla citata legge n. 124) si faccia una doppia graduatoria, dando precedenza a coloro che sono in possesso di 360 giorni di servizio nelle scuole statali e ponendo nello scaglione di coda gli abilitati in possesso di servizio nelle scuole private. In tal caso si contravverrebbe allo spinto ed al preciso dettato della legge n. 124 del 3 maggio 1999, che non prevede e non tollera alcuna distinzione tra i due tipi di servizio;

in detta bozza di regolamento si evince che i docenti che hanno compiuto i 360 giorni nelle scuole non statali sono discriminati rispetto agli altri, in quanto ai fini dell'inserimento nella graduatoria permanente sono collocati in uno scaglione diverso a loro sfavorevole —:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro al fine di eliminare dette gravi disparità previste nella bozza di Regola-

mento e non contenuta nella legge n. 124 del 3 maggio 1999.

(2-02340) « Scozzari, Marini, Boccia, Giovanni Bianchi, Acquarone, Del Bono, Giacalone, Molinari, Mario Pepe, Riva, Repetto, Ruggeri, Valetto Bitelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Parlamento europeo ha, di recente, rifiutato agli ex regnanti in esilio la possibilità di fare rientro nelle rispettive nazioni ed il provvedimento riguarda, conseguentemente anche i discendenti maschi della famiglia Savoia;

tale situazione, tuttavia, non è l'effetto di un vero atto di diniego, ma dell'approvazione di una risoluzione che spinge la richiesta di rientro;

la maggioranza dei cittadini italiani è favorevole ad un ritorno della famiglia Savoia in Italia;

presso il Senato è presente una proposta di legge costituzionale già approvata alla Camera dei deputati, concernente l'abrogazione della norma della XIII disposizione della Corte costituzionale, che statuisce il divieto in oggetto —:

quali iniziative il Governo italiano ritenga di dover assumere per evitare il permanere di una situazione, che viola i più elementari principi e i diritti fondamentali, da sempre alla base di ogni convivenza civile.

(2-02341) « Aloi, Selva, Anedda, Armaroli, Carlesi, Nuccio Carrara, Cola, Cuscunà, de Ghislanzoni Cardoli, Delmastro Delle Vedove, Divella, Filocamo, Gasparri, Giannattasio, Alberto Giorgetti, Lavagnini, Losurdo, Lo Presti, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marino, Mitolo, Morselli, Napoli, Nardini, Neri, Orlando, Pampo, Antonio Pepe, Riccio, Savarese, Urso, Zaccheo ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha previsto, nel prospetto di collocamento in Borsa, una riduzione di 25.000 lavoratori entro il 2004, pari al 30 per cento del personale (84.938 unità);

dal 1994 ad oggi la società elettrica ha già ridotto di 20.000 posti il numero degli occupati;

nel volgere di un decennio l'Enel dovrebbe ridurre il personale di oltre il 40 per cento (da 103.350 a 59.938 dipendenti);

al di là di ogni valutazione circa la qualità complessiva del servizio offerto dalla società alla vastissima platea degli utenti, appare di tutta evidenza il gravissimo impatto sociale determinato dalla perdita del lavoro per oltre quarantamila dipendenti, in un frangente economico-sociale che sembra non offrire sbocchi occupazionali alternativi —:

se sia stato allestito un piano di intervento per approntare ammortizzatori sociali idonei a ridurre il forte impatto di diecine di migliaia di lavoratori Enel destinati a restare senza lavoro laddove trovasse puntuale applicazione il progetto complessivo del consiglio di amministrazione dell'Enel. (3-05441)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e NUCIO CARRARA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il passaggio economico verso la privatizzazione delle maggiori imprese pubbliche italiane ha generato l'allontanamento « programmato » di decine di migliaia di lavoratori;

in particolare, i « tagli » del personale possono essere così riassunti: Telecom

13.500 posti, Ferrovie dello Stato 18.000 posti, Poste 15.500 posti, Enel 25.000 posti, Poligrafico 2.400 posti, Tabacchi 3.000 posti, Esattorie 5.000 posti, oltre ai 30.000 esuberi del sistema bancario;

oltre 100.000 lavoratori sono dunque destinati a perdere il posto di lavoro;

appare evidente che, pur se avviato, anche se stentatamente, il processo di privatizzazione, il governo non può non farsi carico di un problema tanto grave dal punto di vista occupazionale -:

quali provvedimenti ed iniziative intenda assumere per approntare adeguati ammortizzatori sociali in grado di evitare le gravissime conseguenze sociali ed economiche per gli oltre 100 mila dipendenti delle imprese avviate verso la privatizzazione.

(3-05442)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ha ripreso ultimamente vigore la polemica sul grado allarmante di tossicità espresso dalla cosiddetta « benzina verde »;

in particolare, l'associazione Kronos Pro Natura, per bocca del suo rappresentante Alfonso Navarra, ha definito la benzina senza piombo « una pseudo-soluzione » che, mentre non dà una spinta significativa alla riduzione dell'effetto serra, aggrava il rischio cancro per la totalità dei cittadini;

pare che la marmitta catalitica non sia un efficace disinquinante, poiché il catalizzatore entra in funzione soltanto quando il motore è caldo, e cioè dopo alcuni chilometri di percorso;

un recente studio dell'Unione europea ha stimato che il 50 per cento degli spostamenti in auto copre una distanza inferiore ai cinque chilometri, mentre secondo gli esperti molte auto, dopo 45/50 mila chilometri di percorrenza, perdono la proprietà depurativa del catalizzatore -:

se il Ministro interrogato intenda o meno, dare ampia pubblicità, su questi temi, ai dati in suo possesso, e segnatamente;

se sia vero che la benzina verde in realtà aggrava il rischio di patologie cancerogene;

se sia vero che dalla benzina verde non deriverà un sostanziale effetto disinquinante;

se sia vero che mediamente, dopo una percorrenza di 45/50 mila chilometri, la gran parte delle auto perdono la proprietà depurativa del catalizzatore. (3-05443)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della vittoria al primo turno di Vladimir Putin nelle elezioni presidenziali, capi di Stato e di governo hanno inviato al neo-eletto i tradizionali messaggi di congratulazioni;

il Presidente francese Chirac ha auspicato che il risultato elettorale conferisca a Putin « l'autorità necessaria per garantire il ritorno della pace sul territorio russo e la fine delle operazioni militari in Cecenia;

il premier inglese Tony Blair ha chiesto a Putin di trovare una soluzione politica per il conflitto in Cecenia;

il ministro degli esteri tedesco Fisher ha chiesto la fine immediata dell'intervento armato russo in Cecenia;

il Presidente americano Bill Clinton ha chiesto al neo-presidente russo una indagine « trasparente ed imparziale » sugli orrori in Cecenia;

il Presidente della Commissione europea Romano Prodi ha espresso a Putin la speranza che sulla questione cecena « possano essere fatti progressi in un futuro molto vicino »;

il Presidente del Consiglio italiano sembra aver rivolto formali congratulazioni per il successo riportato alle elezioni

presidenziali rivolgendo generici richiami ad una nuova fase di consolidamento della democrazia, di riforme economiche e di cooperazione internazionale, senza nessun richiamo diretto, a differenza degli altri capi di Stato e di governo, alla tragedia cecena —:

se, nel suo messaggio inviato a Vladimir Putin, fossero contenuti richiami diretti alla guerra di aggressione alla Cecenia e, in caso negativo, quali considerazioni lo abbiano indotto a parlare in dissonanza da tutti gli altri capi di Stato e di governo.  
(3-05444)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 marzo 2000 un disoccupato di 40 anni, Romano B., ha cercato di darsi fuoco nell'atrio del comune di Asti;

dopo il tragico gesto, il disoccupato astigiano ha spiegato di aver inteso protestare nei confronti di chi avrebbe dovuto aiutarlo a trovare un lavoro;

la vicenda, ultima di una lunga serie, testimonia quanto lungo sia il percorso che ci separa dalla traduzione concreta del principio generale della solidarietà sociale e quanto drammatica sia la condizione vissuta dai disoccupati in tutte le latitudini del Paese;

quando la disperazione dell'uomo genera atti anti-conservativi, è evidente che i meccanismi della solidarietà sociale sono falliti;

occorre indagare su ciascun episodio per ricavarne regole di comportamento atte a prevenire tragedie di questo genere —:

quali siano state le eventuali mancanze, e da parte di quali enti, che hanno indotto il disoccupato astigiano al tragico gesto e quali iniziative si intendano assumere, attraverso gli interventi sinergici di tutti gli enti, periferici e non, deputati a tradurre in atti concreti i principi della solidarietà sociale,

per evitare e prevenire tragedie che sono responsabilità di tutti, nessuno escluso.  
(3-05445)

**VOLONTÈ.** — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per celebrare messa occorre la partita Iva e trasformarsi così in libero professionista emettendo fattura; sul quotidiano *La Repubblica* del 28 marzo 2000 viene riportato un episodio a dir poco sconcertante: il cappellano dell'ospedale di Bozzolo (Mantova) Don Elio Culpo non potrà esercitare il proprio servizio in quanto dalla nuova pianta organica rifatta dagli amministratori del nosocomio il posto di cappellano viene tagliato e gli è stato comunicato che poteva prestare la sua opera solo emettendo regolare fattura —:

se i Ministri in indirizzo non intendano fare piena luce sui fatti summenzionati, che rasentano la follia, individuando i responsabili di simili comportamenti indegni di un paese civile.  
(3-05446)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, NUCCIO CARRARA e FOTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il recente provvedimento dell'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati sulle presenze dei deputati ha destato tanti discussioni ed accese polemiche;

si è posto anche il problema delle cosiddette «missioni», la cui lista comprende, a volte, il 10 per cento dei deputati;

il Ministro della solidarietà onorevole Livia Turco, in data 23 marzo, risultava in missione per il dovere del suo ufficio;

il Ministro onorevole Turco, come risulta dal sito Internet attivato per la sua candidatura alla Presidenza della Regione Piemonte, ha trascorso la sua giornata a Torino in qualità di candidata e non di ministri della Repubblica;

anche in data 24 marzo si è ripetuta la stessa discrepanza fra la giustificazione dell'assenza per «missione» e l'impegno in Piemonte quale candidata;

molti osservatori hanno rilevato trattarsi veramente di cose ... turche -:

se non intenda richiamare tutti i membri del Governo impegnato nelle elezioni regionali che si svolgeranno il 16 aprile prossimo, e, segnatamente, il Ministro della solidarietà sociale onorevole Livia Turco al rispetto delle più elementari norme di correttezza. (3-05447)

ORESTE ROSSI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ripartizione dei fondi comunitari da assegnare tramite la legge n. 488 alle piccole e medie imprese prevede che l'85 per cento delle disponibilità siano riservate alle regioni comprese nell'obiettivo 1 (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna) e il restante 15 per cento a tutte le altre regioni del centro-nord;

relativamente al trasferimento dei fondi per contributi correnti dello Stato alle province la provincia di Alessandria riceverà nel 2000 contributi correnti per 6 mila lire per abitante, contro le 82 mila per abitante che riceverà la provincia di Potenza, le 80 mila di quella di Agrigento e le 101 mila di quella di Matera;

relativamente al trasferimento dei fondi per contributi correnti dello Stato ai comuni, il comune di Alessandria riceverà nel 2000, 337 mila lire per abitante contro le 620 mila di Potenza e le 623 mila di Salerno;

relativamente al trasferimento dei fondi per contributi correnti dello Stato alle regioni, la regione Piemonte nel 1997 — ultimi dati ufficiali — ha ricevuto 251 mila lire per abitante contro le 860 mila della Calabria —:

se non ritenga eccessiva la differenza di trattamento fra le imprese e gli enti locali del nord e le imprese e gli enti locali del sud e conseguentemente intenda intervenire al fine di ridurre le disparità esistenti. (3-05448)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

numerose associazioni di cittadini e commercianti del centro storico del comune di Tarquinia lamentano, oramai da tempo, un preoccupante aumento di episodi criminali che si verificherebbero nella zona sempre con maggiore efferatezza;

le forze di polizia che operano sul territorio, svolgono la propria attività con lodevole impegno, ma necessitano di un sensibile incremento d'organico e mezzi per fronteggiare questo fenomeno che mina la tranquillità e la serenità della cittadinanza -:

se sia a conoscenza della situazione;

quali provvedimenti urgenti voglia intraprendere il Ministro interrogato, al fine di ripristinare maggiore sicurezza e legalità nel comune di Tarquinia. (3-05449)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'autorità portuale di Piombino ha previsto il dragaggio dei fondali dell'attuale porto per circa 2 milioni di mc, ciò per la messa in sicurezza della navigazione;

i fanghi rimossi saranno in parte utilizzati per riempire le banchine mentre una parte oggi valutata in circa 160.000 mc., dovrebbe essere versata in mare, a largo dell'isola d'Elba;

per questo l'autorità portuale ha chiesto la relativa autorizzazione al ministero dell'ambiente che ha interessato sia l'Arpat che l'Icrat per valutare la bontà del materiale scavato, le relative indagini evidenziano elementi inquinanti e valutazioni in-

tegrative richieste ai dipartimenti universitari sconsigliano vivamente lo sversamento a mare dei fanghi;

la zona marina interessata allo sversamento è stata individuata a nord dell'Elba all'interno dell'area protetta detta « Il santuario dei Cetacei » nata a seguito di un accordo di salvaguardia internazionale stipulato tra il nostro paese e la Francia;

gravi sarebbero le ripercussioni su tutto il comparto turistico elbano che fattura circa mille miliardi e che dà lavoro a migliaia di persone oltre a compromettere una zona ancora incontaminata -:

se non intenda intervenire per scongiurare una operazione che nuocerebbe gravemente all'intero ambiente elbano con ripercussioni pericolosissime sull'eco-sistema dell'isola;

se non sia opportuno, visto che il materiale che dovrebbe essere depositato sui fondali dell'isola rappresenta solo l'8 per cento del totale dell'escavo, in un progetto così vasto favorire uno stoccaggio sulla terraferma che risolverebbe tutti i problemi salvando in tal modo un angolo di paradiso. (3-05450)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Olgiate Comasco (Como) intende realizzare a breve la cosiddetta « variantina » alla statale briantea per decongestionare il centro del paese dal traffico e dallo smog;

il progetto prevede un tracciato che già ora lambisce numerose abitazioni e soprattutto le due scuole, materna ed elementare, poste a sud del paese stesso mettendo in tal modo in chiaro pericolo la salute e la sicurezza dei bambini;

inoltre verrebbe intaccata gravemente una intera zona boschiva, polmone dell'intero paese, quando già si potrebbe utilizzare una striscia già disboscata, tutto ciò ad ulteriore dimostrazione di un progetto

privo di buon senso e lungimiranza per le effettive e reali esigenze dei cittadini di Olgiate Comasco -:

se non si intenda indagare sui reali motivi di tanta insistenza nel realizzare una variante su di un tracciato così fuori luogo e completamente avulso da un progetto organico;

se non si intenda intervenire al più presto per spostare più a sud la realizzazione della suddetta variante come già previsto dal progetto della amministrazione provinciale a debita distanza dagli insediamenti urbani e soprattutto dalle scuole. (3-05451)

**D'IPPOLITO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda relativa alle aree ex SIR di Lamezia Terme e, più in generale, all'intera zona industriale lametina ha registrato una serie di accelerazioni che — a mio avviso — richiedono massima attenzione in ordine agli sviluppi futuri, posto che oggi non è più possibile commettere quegli errori che in passato hanno condotto ad avere le famigerate « cattedrali nel deserto »;

la tematica, che ha preso spunto dall'offerta Fata Group tesa all'acquisto di circa 440 ettari di terreno per una riconversione dell'area verso il settore agroalimentare, fu oggetto di attenzione del consiglio comunale di Lamezia Terme che, all'unanimità, in apposita seduta, espresse la preoccupazione per un progetto che sembrava scavalcare le realtà locali, sia a carattere imprenditoriale che istituzionale;

lo stesso consiglio, peraltro, coglieva quell'occasione per ribadire una formale opposizione ad ogni ipotesi di speculazione sul territorio, estesa anche ad eventuali interventi di realtà imprenditoriali locali se inidonei a garantire uno sviluppo stabile e duraturo dell'area, da considerare una risorsa dell'intera regione;

dopo la ferma posizione consiliare intervenne l'offerta in aumento della Società Consortile Area ex SIR, resa possibile dalla società Itainvest, capofila di Sviluppo Italia e, quindi, il protocollo di intesa fra le parti pubbliche e private che impediva opportunamente una potenziale competizione, certo per taluni versi iniqua, perché sperequata nel rapporto tra le forze in campo, e, per altri addirittura dannosa perché, ledendo i principi del libero mercato, avrebbe potuto determinare il definitivo affossamento di un'area che, dall'estensione pari al doppio di Bagnoli, rappresenta un fulcro nevralgico per lo sviluppo dell'intera Calabria;

la sottoscrizione in data odierna del protocollo d'intesa costituirà, pertanto, un chiaro risultato positivo, anche dell'azione svolta dal consiglio comunale di Lamezia Terme, la cui posizione — ferma ed unanime — assume maggior rilievo proprio in rapporto alle posizioni dei responsabili della Fata Group, dichiaratisi disponibili ad accogliere eventuali contributi anche degli imprenditori lametini, nella misura in cui però vengano definite le tipologie di insediamento e di sviluppo, i progetti esecutivi, i tempi di realizzazione, i criteri di selezione della manodopera, avendo adeguato riguardo ai tanti disoccupati lametini, che da alcuni anni vedono scemare, sempre più, il numero dei posti disponibili nella piana;

il plauso per l'accordo raggiunto non deve distrarre da tutta l'attività successiva, quella che vedrà le prime reali ricadute, anche in termini occupazionali, sul nostro territorio. Sarà importante avere chiare informazioni in ordine ai criteri con i quali le aree acquisite dalla Società Consortile Area ex SIR verranno concesse ai piccoli e medi imprenditori locali e sugli impegni in favore delle imprese di costruzione che dovranno realizzare sia gli obiettivi della Fata Group che quelli delle aziende che si insedieranno;

preoccupa la posizione del sindaco di Lamezia Terme che dà per scontato l'insediamento della Marangoni spa, questione

da affrontare con massima serietà, con riguardo e alla effettività e alla qualità della proposta, senza opposizione preconcetta a quella che — comunque — potrebbe rappresentare una opportunità di lavoro e di sviluppo in un'area che ne necessita, ma previa applicazione di tutte le procedure di garanzia atte ad escludere effetti contrari a quelli in premessa;

del resto, con riferimento a progetti quale quello Marangoni spa per riutilizzo e valorizzazione di pneumatici, appare fondamentale attivare un procedimento di valutazione dell'impatto ambientale, affidato ad un comitato tecnico-scientifico sovra comunale e « terzo » che assuma la responsabilità del giudizio e definisca l'impatto ambientale che l'insediamento industriale potrebbe avere sul territorio nonché le condizioni di compatibilità di una tale attività con la necessità di favorire ipotesi di sviluppo duraturo sì, ma non dannoso, per tutta l'area circostante ad evidente vocazione agricola, oltre che, per il territorio nel suo complesso ad alta vocazione turistica;

ci troviamo al punto d'inizio di un percorso che si preannuncia denso di impegno per tutti i soggetti istituzionali ed imprenditoriali coinvolti, sul quale sono riposte le aspettative di innumerevoli lametini disoccupati e che non può, in alcun modo, ripetere errori del passato, pena la perdita di un'occasione che difficilmente, in futuro, potrà ripetersi;

lo sforzo — già avviato con la firma del protocollo d'intesa — di insediamenti produttivi nell'area ex SIR potrà dirsi fruttuoso e coronato da successo solo se, con l'interazione — già in parte realizzata — tra pubblico e privato, sapranno individuarsi le giuste strade da percorrere, tutte — ci auguriamo — lontane della logica di utilizzazione marginale di modelli esclusi altrove, all'interno del prossimo accordo di programma, appuntamento da non differire, e strumento finale oltre che indispensabile per individuare fonti ed entrate di finanziamento, adeguamenti urbanistici e modalità di avvio delle varie iniziative —:

come intenda attivare le necessarie garanzie;

quale sia lo stato complessivo delle proposte presentate dalla Marangoni spa su tutto il territorio nazionale con lo strumento della contrattazione programmata, al fine di verificare l'effettivo interesse della stessa ad insediamenti nell'area ex SIR e la conseguente concreta possibilità di attuazione;

se sopravviva, allo stato, anche all'interno del piano nazionale pluriennale dei trasporti, la previsione dell'attivazione di un centro intermodale, peraltro, già individuato, nell'area di Lamezia Terme, dalla regione Calabria, nel suo piano regionale di trasporti, nonché dagli altri enti territoriali competenti (società gestioni aereo portuali; nucleo industriale);

se e quali interferenze sussistano tra le varie iniziative e quali priorità, eventualmente, si proponga il Governo. (3-05452)

**URSO, SELVA e TRANTINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge sulla « par condicio » è costantemente evasa dai componenti del Governo che utilizzano il loro ruolo istituzionale per effettuare campagna elettorale, come dimostra il caso del ministro dell'interno Bianco in testa agli indici di presenza televisiva;

nella città di Catania, dove è in corso la campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale, è in lizza una lista che sì richiama nella dicitura al nome del ministro dell'interno, sindaco dimissionario proprio perché chiamato a far parte della compagine di Governo nel ruolo che dovrebbe essere di massima garanzia istituzionale;

il Ministro dell'interno interviene continuamente nella campagna elettorale indicando ai cittadini il « suo successore » e avvalendosi a tal fine del suo ruolo istituzionale, con incontri, dichiarazioni e atteggiamenti che tendono a configurare

una commistione tra ruoli e istituzioni che dovrebbero rimanere ben distinti soprattutto per chi ha il compito specifico e costituzionalmente rilevante di garantire il regolare svolgimento delle elezioni e i rapporti istituzionali con le amministrazioni locali;

tra l'altro, in una intervista al quotidiano *La Sicilia* del 26 marzo, il Ministro dell'interno, invitando gli elettori a votare per i candidati del centrosinistra, ha detto: « Voglio fare un discorso chiaro... Ho l'onore di avere il più alto incarico mai avuto da un politico catanese, insieme a Scelba, e oggi ho la possibilità di lavorare per questa città in modo eccezionale. Se c'è un sindaco con cui mi sento ogni mattina e mi dice ad esempio che c'è la vicenda della metropolitana bloccata, io sono pronto e felice di intervenire con il ministro dei trasporti. Avete visto cosa è successo per le arance rosse? Ho chiesto ed ottenuto dal presidente della Mc Donald's di mettere nei suoi duecento punti gli spremiagrumi per le arance rosse di Catania. E queste sono cose ordinarie » -:

se e come ritenga di garantire il regolare svolgimento delle elezioni nella città di Catania e un rapporto corretto tra amministrazioni locali e ministero dell'interni;

se non ritenga di richiamare il ministro dell'interno ad un atteggiamento di assoluta imparzialità nei compiti istituzionali, sia nei confronti delle amministrazioni locali sia nei confronti delle competenze degli altri dicasteri, proprio a garanzia dei principi basilari di una democrazia occidentale;

in che modo il Ministro Bianco sia intervenuto preso il presidente della Mc Donald's, se attraverso gli uffici del ministero dell'industria o se attraverso il ministero delle finanze o utilizzando direttamente l'autorità e le competenze del suo dicastero e/o delle forze che da esso dipendono e quali a suo avviso possono essere le modalità di intervento a cui si riferisce il ministro dell'interno anche per il futuro. (3-05453)

**MENIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recentemente sono stati pubblicati gli atti dell'Ottavo Convegno regionale di speleologia del Friuli-Venezia Giulia tenutosi alle Cave di Selz (Ronchi dei Legionari — GO) il 4-5-6 giugno 1999;

tra questi vi è un pesante atto d'accusa verso le autorità slovene (e implicitamente anche quelle italiane) in ordine alla volontà di occultare il ritrovamento di « resti umani nelle grotte del Carso di Podgorje a sud-est di Trieste »;

in particolare lo speleologo Franc Maleckar dello Speleo Club « Dimnice » di Capodistria, dopo aver detto della commissione fondata nel 1990 ad opera dell'assemblea comunale di Capodistria (oggi Slovenia) con lo scopo di preparare la « lista delle grotte con resti umani sul territorio comunale » e « culminare con l'identificazione delle salme », afferma che « purtroppo lo scopo della commissione non era quello dichiarato, ma era quello di usare gli speleologi per nascondere quello che non si è riusciti a fare minando o ricoprendo le vergogne con ghiaia o rifiuti »;

più precisamente, nella relazione con riguardo alla situazione nelle grotte, si fa riferimento a Jama Spirnca, presso il villaggio Petrinje, nella quale si dice che finirono dei carabinieri e dalla quale si alzava, dopo la seconda guerra mondiale, una tale puzza da costringere a gettare dentro calce e ghiaia dalla vicina cava. Si tratta di un pozzo profondo 83 m e composto da due salti con una galleria inclinata che li congiunge. Tra la ghiaia e altri rifiuti sono stati trovati assieme ad altre ossa, 10 teschi umani;

la grotta Vilenca presso Praproce è una grotta orizzontale lunga circa 100 m con una fessura all'entrata. Sotto i massi, fatti esplodere per ricoprire le salme, sono stati trovati più teschi, protesi dentarie e oggetti vari (tacchini, scarpe, ...);

nel pozzo terminale della Sveta jama (Grotta di S. Servolo), presso il castello di Socerb, si sono trovati ossa, resti di indumenti;

Socerbska jama za vrhom ha un pozzo d'entrata di 47 m, il fondo del quale continua con una galleria lunga circa 400 metri, adesso riempita per circa 8 metri da salami marci, che inquinano le sorgenti presso San Dorligo (Dolina) in Italia. Dalla massa puzzolente e fangosa spuntano delle ossa umane;

Bremce presso Crnotice è un sistema di tre pozzi di corrosione connessi tra loro, profondi 23 metri. Al fondo sono state trovate numerose ossa umane, tranne i teschi, e ossa di animali con i quali si voleva mascherare i fatti;

Vrzenca presso Podgorje è un pozzo profondo 52 metri. Numerosi stivali, cinture ed altri oggetti dimostrerebbero che sono probabili le dichiarazioni degli abitanti del luogo, secondo le quali, dopo la Seconda Guerra Mondiale, vennero gettati dentro interi camion di persone;

Osje brezno tiresso Petrinje ha un'entrata di circa 1 per 0.5 metri ed è profondo 34 metri. Si è trovato presso l'entrata e sul fondo, un mucchio di letame con il quale si voleva ricoprire i resti umani che sono rotolati fino ai bordi del cono detritico.

In ognuna delle seguenti grotte: Jama 2 nad Socerbskim kalom, Pd 6 e Dolska, jama v Leskovcu, sono stati trovati i resti solamente di qualche persona;

in riferimento all'estrazione dei resti umani dalle grotte nella relazione si dice che due collaboratori dell'Istituto di medicina legale di Ljubljana sono scesi nelle cavità tra il 13 e il 17 luglio 1992 per estrarre i resti umani, e che hanno raccolto solo quelli che si trovavano in superficie sui fondi delle grotte nel territorio del comune di Koper. Dopo essere scesi e risaliti con un argano, hanno raccolto circa 360 kg di ossa nei sacchi speleo e analizzati per sesso, altezza, età e segni particolari. Secondo le dichiarazioni avute per telefono si trattrebbe dei resti di circa 130 persone

che, tuttora, si trovano nei depositi in quanto il comune non ha pagato le spese;

la relazione continua osservando che lo scopo della commissione non era quello dichiarato, bensì quello di usare gli speleologi per nascondere ciò che non si è riusciti a fare minando o ricoprendo le vergogne con ghiaia e rifiuti e che ciò sarebbe dedotto dall'incompletezza del lavoro (raccolta solo sulla superficie dei fondi delle cavità, dal fatto che non si è provveduto alla sepoltura, dallo scioglimento della commissione prima di aver concluso i compiti, ...) e che per adempiere alla verità storica si dovrebbero estrarre i resti umani da sotto il materiale che li ricopre. Con questo verrebbe risanato anche l'inquinamento delle sorgenti;

si dice inoltre che sono state raccolte molte testimonianze, che si dovrebbero però verificare;

infine si asserisce che questa relazione venga proposta all'opinione pubblica italiana per fare pressione sul governo sloveno e finire i lavori incominciati, soprattutto le ricerche storiche, che non sono mai iniziata -:

se il Governo Italiano sia a conoscenza di quanto segnalato e se abbia richiesto notizie ulteriori alle autorità slovene, soprattutto in ordine alle vergogne ed atrocità già coperte e quelle che si intendono evidentemente ancora coprire;

quali passi abbia fino a qui intrapreso e quali ulteriori voglia intraprendere data anche l'altissima probabilità che le centinaia o migliaia di cadaveri presenti nelle 11 foibe individuate siano in gran parte di cittadini e soldati italiani infoibati dai comunisti jugoslavi;

quali iniziative si intendano adottare per giungere all'eventuale identificazione dei 130 corpi già esumati e comunque alla loro cristiana sepoltura, giacchè si trovano nei depositi dell'Istituto di Medicina Legale di Lubiana « perché il Comune non ha pagato le spese »;

se sia stata verificata la possibilità di attuare nuovi sopralluoghi, con la partecipazione di esperti e autorità italiane, tenuto anche presente che gli stessi speleologi sloveni hanno sollecitato maggiori « pressioni » da parte italiana.

(3-05454)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

**ROMANO CARRATELLI e ANGELICI.**  
— *Al Ministro della difesa — Per sapere —*  
premesso che:

un documento riservato della Marina militare, reso noto che da un quotidiano nazionale il 9/2/2000, afferma essere Taranto, uno dei « porti italiani a rischio nucleare »;

tale notizia è stata ripresa, analizzata ed ampliata in un seminario di studi svoltosi a Taranto, per iniziativa dell'Associazione Telematica di volontariato « Peacelink »;

ciò ha provocato notevoli apprensioni nella popolazione ionica;

interpellata la Prefettura di Taranto, ha fornito risposte approssimative —:

se non ritenga di fornire risposte esaurienti sulla effettiva rilevanza del « rischio nucleare » per il Porto di Taranto sulla eventuale esistenza di piani di emergenza, su ipotesi di attracco di sottomarini e navi nucleari nella base navale di Taranto; se risulta vero che nella recente esercitazione navale svoltasi nello Jonio chiamata « Dog Fish » avrebbero partecipato mezzi navali nucleari e quali siano gli effettivi pericoli per la popolazione tarantina. (5-07619)

**ANTONIO RIZZO e ASCIERTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese è impegnato in varie missioni di pace ed impiega per lo scopo circa diecimila militari i quali alle prossime consultazioni elettorali potrebbero veder negato l'esercizio del diritto al voto;

il ministero della difesa, rispondendo ad una apposita interrogazione parlamentare, il 16 marzo, ha asserito che « lo status militare impone condizionamenti che incidono sulla possibilità di esercitare tale diritto » aggiungendo che « ogni sforzo debba essere fatto per ridurre il più possibile casi di questo genere »;

il problema relativo ai militari all'estero risulta essere molto diverso dalla situazione in cui si trovano altre categorie di elettori come i marittimi poiché per i primi c'è l'esigenza prioritaria dell'Italia e la norma che ha imposto tale impiego;

a Skopje, Macedonia, c'è la sede diplomatica italiana più vicina al teatro operativo della Missione italiana in Kosovo, ove potrebbero essere effettuate direttamente o con seggi distaccati le operazioni di voto —:

se voglia riconoscere ai militari, il sacrosanto diritto di voto alle prossime elezioni amministrative del 16 aprile 2000, assumendo le necessarie iniziative normative urgenti che consentano ai militari italiani di poter esercitare il loro diritto.

(5-07620)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

---

**ORTOLANO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel mese scorso la Direzione della F.A.P.A. (leader nazionale nella produzione di portapacchi e portasci) ha deciso

di chiudere la produzione dello stabilimento di Beinasco (Torino), esternalizzando il lavoro per ridurre i costi della manodopera attraverso l'uso di lavoratori precari;

questa operazione comporta, nella prima fase, l'utilizzo della mobilità per 31 operai su 87 (in maggioranza donne), col rischio di imboccare la strada del declino produttivo ed occupazionale con conseguenze negative sul tessuto economico circostante;

l'amministrazione comunale di Beinasco ha scelto di sostenere la lotta dei lavoratori e creare momenti di confronto sul tema dell'occupazione —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per richiamare l'azienda alle proprie responsabilità sociali verso i lavoratori ed il territorio che la ospita.

(5-07612)

**GATTO e TATTARINI.** — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in una lettera indirizzata all'UNIRE dello SNAI Servizi si precisava « ...Per tutto il tempo necessario allo studio ed all'appontamento della ipotizzata struttura comune e comunque sino al momento in cui l'UNIRE ritenesse di affidare alla stessa la gestione del Segnale Televisivo o ne iniziasse la gestione in proprio SNAI Servizi srl si impegna per quanto gli compete a proseguire alle condizioni odierne la gestione della rete di proprietà delle Agenzie Ippiche che collega gli ippodromi ed il centro regia di Capannori, nonché il servizio di regia e di diffusione del Segnale TV presso i Delegati che attualmente usufruiscono di tale servizio. » (11 settembre 1995 Protocollo 61251);

nel parere richiesto qualche mese dopo dallo SNAI a un Professore di Diritto Costituzionale si segnala « ...L'Articolo 6 della Convenzione Amministrazione PP.TT/CRAI esclude espressamente

ogni possibilità di cessione, anche parziale, della concessione salvo che non intervenga un esplicito assenso dell'Amministrazione. Se nonché, a parte i tempi lunghi che potrebbe richiedere l'ottenimento dell'assenso, una richiesta in tal senso avrebbe l'effetto di attirare l'attenzione dell'Amministrazione sulle modalità di espletamento dei collegamenti in ponte radio, con il connesso rischio che emergano le problematiche sopra evidenziate. (Parere, 28 Febbraio 1996);

nella risposta all'interrogazione Parlamentare n. 4-02925, il Ministro delle Risorse Agricole Pinto, segnalava « ...La diffusione delle immagini delle Corse presso i punti di accettazione delle scommesse viene attualmente svolta dalla Società SNAI Servizi in base ad atto convenzionale, mentre la Euphon srl cura per conto di detta Società, la sola regia delle immagini da avviare ai punti di accettazione delle scommesse. L'affidamento a una Società terza delle operazioni di regia era stata richiesta espressamente dall'autorità Antitrust allo scopo di garantire che non potessero verificarsi episodi idonei ad alterare la parità di condizioni dei diversi ippodromi in relazione all'ordine di trasmissione delle singole corse. » (27 Marzo 1997);

nonostante le irregolarità segnalate nel parere dallo SNAI stesso richiesto, le Agenzie, soggetti terzi e pertanto senza titolo abilitante per trasmettere ad un pubblico indeterminato né per cedere l'uso dell'immagine raggiungono un accordo SNAISAT, tollerato dall'UNIRE, per la trasmissione delle immagini all'esterno delle Agenzie;

la Federippodromi immediatamente dopo questo accordo, firmato tra SNAI Servizi e il gruppo Tele+ (SNAISAT), replica diffidando « ...SNAI Servizi e Tele+ dallo sfruttamento commerciale delle immagini televisive delle corse... » rimproverando inoltre « ... decine di irregolarità sia per mancanza di controlli sia per vere e proprie autorizzazioni formali che finireb-

bero per favorire — secondo la Federippodromi — il disegno strategico di un gruppo di potere che si riconosce nei vertici dello SNAI » (ANSA 28 Maggio 1997);

in risposta alla diffida di Federippodromi, lo SNAI emette un comunicato precisando « ...Non vi è alcuna preclusione all'autorizzazione di diffondere le immagini delle Corse all'interno di una trasmissione in differita di quindici minuti, subordinando però l'autorizzazione al fatto che si disponga delle necessarie licenze regolarmente rilasciate dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. »;

nel mese di ottobre dell'anno scorso, il primo firmatario con l'intenzione di chiarire definitivamente questo punto, presentava una interrogazione al Ministro delle Poste e Telecomunicazioni onorevole Cardinale sollecitando di informare la Camera se erano « ...avvenute modifiche che alterassero la sostanza della Convenzione firmata il 30 novembre 1993 tra il Ministero delle Poste ed il CRAI » senza che il Ministero sino ad oggi abbia provveduto a dare una risposta esplicita.

lo Sportsman di giovedì 23 marzo 2000 in prima pagina riportava una lettera firmata dai Presidenti degli Allevatori del Trotto e del Galoppo nella quale si segnalava che « ...Nei giorni scorsi il Ministro Cardinale ha reso visita agli uffici televisivi dello SNAI, evento questo trasmesso con grande enfasi dalla stessa rete televisiva... ». Nella stessa i due Presidenti si domandavano « ...Cosa significa tutto ciò? Che ne è del Segnale Televisivo di proprietà UNIRE? »

nel parere dell'Ufficio Legale UNIRE in data 7 febbraio 2000, riferito alla proroga della gestione del Segnale Televisivo si metteva in risalto « ...Come il titolo giuridico in base al quale il CRAI, diffonde il segnale televisivo in favore dell'UNIRE (che ne è esclusiva proprietaria) non possa prescindere da un atto concessionario inteso nel suo significato proprio »;

l’Ufficio Legale rilevava inoltre che « ...talché si può dedurre che fino a quando non siano adottati provvedimenti nella direzione di disporre a breve di un sistema di diffusione del segnale televisivo attuato in seguito a procedimento a evidenza pubblica l’atto di affidamento diretto a CRAI è censurabile sotto il profilo della violazione della direttiva CFE n. 50 del Consiglio del 18 giugno 1992 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 696/79 Articolo 53 e seguenti. »;

questa interpretazione legale, che si concilia perfettamente allo spirito della Legislazione Europea (sistematicamente lasciata da parte in materia di giochi e scommesse), non solo metterebbe in crisi la giuridicità della proroga che l’Ente Pubblico sta cercando di materializzare ma metterebbe in crisi anche tutti gli accordi precedentemente intercorsi tra CRAI ed UNIRE relativi alla diffusione del Segnale Televisivo;

sotto il profilo della legittimità legale una nuova proroga sarebbe da interpretare come un nuovo schiaffo alle regole che dovrebbero garantire, dopo le palesi strumentalizzazioni del passato, le ragioni dell’Ente Pubblico e come conseguenza di tutto il settore ippico produttivo;

dopo l’approvazione del Decreto Interministeriale, il Ministro delle politiche agricole segnalava che l’articolo 4 prevedeva « ...Il segnale TV relativo alla trasmissione delle Corse e distribuito dall’UNIRE in modo non discriminatorio a chiunque ne faccia richiesta. Nel caso in cui gli utilizzatori siano le Concessionarie per la raccolta delle scommesse ippiche, le condizioni economiche di offerta del Segnale sono stabilite sentito l’UNIRE con Decreto del Ministero delle Finanze d’intesa con il Ministero delle Politiche Agricole. » — aggiungendo — « ...Ora, può bandire la gara per la gestione dello stesso, una gara Europea » (*Gazzetta dello Sport*, 11 dicembre 1999).

se non ritenga necessario, di fronte alle manifeste contraddizioni segnalate ed alla manovra dilatoria della proroga,

intervenire invitando il Commissario Governativo a predisporre immediatamente, nel rispetto delle regole e dei principi della Legislazione Europea, il Bando di Gara Europeo per l’assegnazione della gestione del Segnale Televisivo che non solo serva a garantire le ragioni economiche ma serva anche ad impedire interferenze e rafforzare il governo del sistema ippico. (5-07613)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*  
— Per sapere — premesso che:

già con precedente atto di sindacato ispettivo (n. 5-00489, pubblicato sul resoconto sommario n. 50 dell’11 settembre 1996) l’interrogante chiedeva di conoscere quali provvedimenti il Ministro dei lavori pubblici intendesse assumere per sollecitare la sistemazione del tratto della strada provinciale n. 36, che da Ponte dell’Olio conduce a Casenuove di San Giorgio, in provincia di Piacenza;

il precario stato in cui versa la strada in questione, e il conseguente grave pericolo per gli utenti della stessa, sono stati partecipati, più volte, ai presidenti dell’amministrazione provinciale di Piacenza (succedutisi nel tempo) che si sono sistematicamente distinti per formulare promesse d’imminenti interventi, rimasti sempre lettera morta;

la prima istanza presentata per sollecitare la sistemazione della strada provinciale n. 36, nel tratto sopra menzionato, risale al 16 dicembre 1992, il che conferma la totale inaffidabilità dell’amministrazione provinciale di Piacenza, attestata anche dalle informazioni dalla stessa rese all’ispettorato generale per la circolazione e la sicurezza stradale, in occasione della risposta all’atto di sindacato ispettivo in premessa evocato;

è del tutto evidente che nessun seguito è stato dato, ad oggi, alle iniziative annunciate — ma solo annunciate — dall’amministrazione provinciale di Piacenza; in particolare, pienamente disattese risultano le assicurazioni fornite dal Presidente

di quell'Ente (il ragioniere Dario Squeri) che con nota protocollo 50953 del 29 ottobre 1997 assicurava l'interrogante che i lavori in questione avrebbero avuto inizio «entro la prossima stagione primaverile» —:

se i fatti in questione siano noti al Ministro interrogato e quali iniziative intenda assumere per favorire la sistemazione del tratto di strada in questione. (5-07614)

PAMPO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1965 n. 26: rivalutazione dell'indennità di speciale responsabilità al personale delle forze armate, ha stabilito la corresponsione di lire 3.000, diconsi tremila lire mensili ai consegnatari di materiali con l'obbligo di rendiconto giudiziale alla Corte dei conti;

le categorie incaricate per le suddette attività sono gli agenti alla riscossione, gli agenti pagatori o tesorieri ed i consegnatari;

le responsabilità che ricadono sulle predette categorie sono di natura militare, penale ed amministrative uguali per tutti;

risulta, altresì, chiaro che i suddetti incarichi vanno di là dello *status* di militari tant'è che i più anziani scaricano sui più giovani il peso di quest'attività;

i consegnatari, che pure svolgono le stesse attività delle altre categorie e sono soggetti alle medesime discipline pur essendo utilizzati allo scopo non percepiscono l'indennità prevista, appunto, dalla legge del 1965;

è chiaro che la suddetta indennità va rivalutata o almeno adeguata a quella corrisposta alle categorie che svolgono le medesime mansioni —:

per quanto sopra quali concrete ed immediate iniziative ritenga di dover adottare per eliminare le sperequazioni in essere;

se non ritenga di adeguare ed armonizzare la suddetta indennità a quella erogata nel settore pubblico al fine di non alimentare le sperequazioni in essere.

(5-07615)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese operano molte associazioni di volontariato senza scopo di lucro che si occupano del prezioso servizio del trasporto degli infermi; la loro opera garantisce a molti cittadini di poter usufruire di un servizio indispensabile e nello stesso tempo rende meno oneroso per l'Ente pubblico la gestione di questo indispensabile compito;

per poter operare queste associazioni hanno la necessità di poter disporre dei mezzi e delle attrezzature necessarie, in primo luogo delle ambulanze;

riguardo le spese sostenute dalle associazioni per questi beni, la legge 26 del 1991 prevede l'esenzione dell'Iva sull'acquisto delle ambulanze;

la Croce Bianca di Fai della Paganella in Trentino è una di queste associazioni e si trova nell'urgenza di acquistare un'ambulanza. I rappresentanti si sono rivolti a diversi consulenti fiscali ma non hanno trovato risposta certa sul fatto che la legge 26 del 1991 che prevede l'esenzione dall'Iva sia ancora in vigore o meno. Secondo i consulenti fiscali da loro interpellati questa legge sarebbe ancora in vigore ma risulta difficile l'interpretazione delle circolari integrative emesse in seguito. Secondo alcuni l'Iva va pagata mentre secondo altri no;

gli uffici pubblici preposti sono stati più volte interpellati ma non hanno fornito una risposta a questo quesito posto dall'associazione ormai da un anno;

anche la ditta che dovrebbe fornire l'ambulanza si trova in difficoltà rispetto a questa questione —:

se non ritenga di dover intervenire sui propri uffici per fare chiarezza su que-

st'importante questione inherente l'esenzione dall'Iva per l'acquisto di ambulanze e beni strumentali da parte di associazioni di volontariato e senza scopo di lucro che operano nel settore del trasporto infermi;

se non reputi che il prezioso servizio che queste associazioni compiono nel nostro Paese vada sostenuto anche attraverso misure fiscali come l'esenzione dall'Iva sull'acquisto di ambulanze e quant'altro necessita loro per espletare questo servizio a beneficio di tutti i cittadini;

se non condivide che una semplificazione delle norme in materia fiscale per le associazioni di volontariato permetterebbe loro di poter dedicare più energie al servizio e incentiverebbe la partecipazione dei cittadini a prestare la propria opera in queste associazioni. (5-07616)

COLOMBINI, GIANNATTASIO, LAVAGNINI, TARDITI, TABORELLI, APREA, PIVA, GAZZILLI, DE GHISLANZONI CARDOLI, SESTINI, PAROLI, GIULIANO, PREVITI, FLORESTA, GASTALDI, FRAU, COLLETTI, FRATTINI, CUCCU, SAPONARA, MARTINO, VITO, PRESTIGIACOMO, MANCUSO, ALESSANDRO RUBINO, STRADELLA, DI LUCA, PALMIZIO, MATRANGA, ROSSETTO, DIVELLA, SANTORI, DE LUCA, GIOVINE, LORUSSO, BAIAMONTE, VALDUCCI, NICCOLINI, GARRA, FILOCAMO, POSSA, MARZANO, D'IPPOLITO, BERRUTI, MARTUSCIELLO, BECCHETTI, ARMOSINO, TORTOLI, GIUDICE, LEONE, DONATO BRUNO, LO JUCCO, SCARPA BONAZZA BUORA, COLLAVINI, VINCENZO BIANCHI, MISURACA, AMATO e COSTA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate numerose proposte di legge con lo scopo di riconoscere al personale in quiescenza, ex dipendente delle Ferrovie dello Stato, il diritto di avere a tutti gli effetti gli aumenti concessi in vigore del contratto triennale a coloro che hanno cessato il servizio nel periodo compreso tra il 1981 e il 1995;

questo diritto è stato riconosciuto per tutti i pensionati pubblici (dapprima per il comparto « scuola » - legge n. 209 10 aprile 1987 e ministeriali, comprese tutte le Aziende autonome di Stato, con la legge n. 266 8 maggio 1987) ma non esteso al personale delle Ferrovie dello Stato, per un banale errore di disattenzione del legislatore che, in presenza della privatizzazione delle Ferrovie dello Stato e del rapporto di impiego dei ferrovieri in servizio, non ha considerato che per effetto dell'articolo 21 della legge n. 210 del 17 maggio 1985, continuavano ad essere « pensionati pubblici » gestiti dal Ministero del tesoro;

la XI Commissione Lavoro della Camera, dopo aver iniziato l'*iter* legislativo ha richiesto al Governo, nel luglio 1999 l'invio di una relazione tecnico-finanziaria;

quali siano i motivi che ancora ostacolano l'emanaione di detta « relazione tecnica » se non la mancanza assoluta da parte del Governo di voler dare al Parlamento elementi di pubblico dominio indispensabili per fare chiarezza su una grave inadempienza mostrando quindi una chiara volontà di insabbiamento, oppure, una semplice negligenza legata al completo disinteresse nei confronti della problematica inherente i ferrovieri in pensione.

(5-07617)

BARRAL. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni, è stata da più parti richiamata la necessità di un progetto complessivo per la creazione di un « distretto sanitario montano » nel comprensorio della Valsesia (provincia di Vercelli);

più volte, tale proposta ha trovato spazio di discussione e rilievo attraverso dichiarazioni ai mezzi di informazione da parte di esponenti politici locali di diverso schieramento;

è stato più volte sottolineato il valore del progetto, presentato come innovativo e potenzialmente estendibile ad altre aree del Paese;

finora poco o nulla di concreto è stato mai rilevato in ordine al progetto di merito;

in Valsesia ed aree immediatamente vicine esistono attualmente tre strutture ospedaliere (Gattinara - Borgosesia - Varallo Sesia) che compongono un sistema potenzialmente prezioso e articolato per l'intero comprensorio;

il futuro dei tre ospedali valesiani ancora non si conosce di preciso, date sia le voci di una possibile privatizzazione della struttura di Gattinara, sia la necessità di costruire una nuova struttura ospedaliera nel territorio di Borgosesia in sostituzione del vecchio complesso -:

quali siano le reali intenzioni in ordine all'effettiva creazione del distretto sanitario montano in Valsesia;

quale sia l'effettiva linea d'indirizzo per il rilancio degli ospedali di Gattinara e Varallo Sesia, ovvero se si ha intenzione nel primo caso di procedere a privatizzazione o convenzione;

se, come e dove verrà realizzato il nuovo ospedale di Borgosesia, ed in particolare se le aree eventualmente individuate corrispondano appieno ai requisiti necessari ad una successiva edificazione, ovvero se queste aree non siano sottoposte a vincolo. (5-07618)

**CHERCHI e BRUNALE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'approvazione della legge finanziaria 2000, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. 9/6557/166 Quarone ed altri a proposito del tasso d'interesse applicato alle dilazioni delle imposte sulle successioni e donazioni -:

entro quali tempi ritenga che allo stesso ordine del giorno si debba dare conseguente attuazione. (5-07621)

**CANGEMI.** — *Ai Ministri della giustizia, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con la G.U.R.I. del 3 giugno 1997, n. 43 4<sup>a</sup> serie speciale sono stati indetti concorsi circoscrizionali, per esami, per l'accesso al profilo professionale di assistente giudiziario, sesta qualifica funzionale;

con l'accordo interpretativo del Ccnl 1998-2001 sottoscritto il 3 febbraio 2000 è stato disposto un percorso di riqualificazione del personale finalizzato al passaggio a posizioni superiori. A tal fine sono stati reperiti i fondi necessari nonostante le asserite difficoltà;

il decreto-legge 10 marzo 2000, n. 54 autorizza il ministero a stipulare contratti a tempo determinato con soggetti impegnati in lavori socialmente utili al fine di garantire l'attuazione delle normative sul giudice unico;

appare dunque chiara la volontà di fronteggiare le esigenze dell'amministrazione della giustizia da un lato con nuove forme di precariato dall'altro con percorsi tutti interni agli attuali assetti dell'amministrazione eludendo una graduatoria attualmente in vigore;

a tal proposito non può non farsi riferimento all'importante pronunciamento della Corte costituzionale (sentenza 16 dicembre 1998 - 4 gennaio 1999, pubblicata nella G.U.R.I., n. 2 prima serie speciale), che ha dichiarato illegittimi i corsi di riqualificazione per il passaggio al settimo livello riservati ai dipendenti del Ministero delle finanze, con la motivazione che per coprire i posti disponibili nella pubblica amministrazione « il concorso quale meccanismo di selezione tecnica e neutrale dei più capaci, resta il metodo migliore »;

appare dunque urgente una profonda revisione dell'indirizzo finora perseguito avendo riguardo sia ai diritti dei cittadini

dichiarati idonei dalle procedure concorsuali sia il perseguitamento degli scopi istituzionali dell'amministrazione :-

quali iniziative immediate si intendano assumere per dare positiva soluzione a questa preoccupante vicenda. (5-07622)

OLIVIERI. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la fondazione Trentino Università è nata per iniziativa dell'università degli studi di Trento, la Camera di commercio industria e agricoltura di Trento, rappresentanti dell'economia locale e singoli cittadini;

non si propone alcun fine di lucro e le finalità per le quali opera sono: promuovere e migliorare il rapporto tra l'università di Trento ed il Trentino; contribuire ad avvicinare i cittadini, gli imprenditori e gli altri soggetti dell'economia e della società trentina, per far conoscere e sostenere l'università; favorire l'inserimento dei giovani laureati nel mercato del lavoro; favorire la realizzazione di progetti di ampio respiro a favore della collettività locale;

questo tipo di fondazioni che hanno lo scopo di sostenere l'università sono numerosissime soprattutto all'estero e svolgono un'importante funzione per stabilire un ponte fra il territorio e l'ateneo;

la fondazione garantisce la massima trasparenza sulla destinazione dei fondi essendo retta da un consiglio di amministrazione nominato dai soci;

la fondazione Trentino Università opera utilizzando le seguenti risorse: il fondo costituito dalle quote versate dai soci e dal suo rendimento finanziario, i contributi periodici e *una tantum* versati da enti, imprese e privati cittadini, sponsorizzazioni e contributi per specifiche iniziative;

con le risorse a disposizione la fondazione Trentino Università si propone in particolare di: divulgare anche attraverso appositi servizi di orientamento, la cono-

scenza dell'università e delle sue potenzialità fra i cittadini e gli imprenditori del Trentino e dei territori che gravitano attorno all'università di Trento; contribuire ad orientare l'attività formativa dell'università e degli istituti ad essa collegati, alle concrete esigenze del mercato del lavoro e dell'economia in generale; sostenere l'inserimento dei giovani laureati nel mondo del lavoro sostenendo le attività di *stage* e di studio in Italia e all'estero; promuovere con l'apporto del mondo accademico la conoscenza e la riflessione sui principali temi sociali ed istituzionali locali, nazionali ed internazionali; favorire lo sviluppo di attività di ricerca e di progettazione di ampio respiro su temi specifici aggregando risorse scientifiche sia dell'Università che esterne ad essa; erogare borse di studio e premi;

la fondazione Trentino Università ha inviato al ministero delle finanze una missiva datata 1° febbraio 1999 per sapere se le erogazioni che le pervengono da parte di privati cittadini e imprese, possano essere riconosciute come fiscalmente deducibili ai sensi delle vigenti disposizioni tributarie. Finora non ha tuttavia ricevuto risposta alcuna —:

se non ritenga condivisibili le alte finalità e gli obiettivi istitutivi che sono alla base della fondazione Trentino Università;

se non reputi necessario porre tale fondazione nelle condizioni di poter operare mettendo a disposizione dei cittadini tutte le proprie risorse per la crescita culturale, la qualificazione dell'occupazione, la ricerca, liberandola da quelle norme che gravano e limitano la sua possibilità di operare;

se non ritenga che in questa situazione ricorrono i presupposti che l'ordinamento fiscale stabilisce per rendere deducibili le erogazioni fatte a favore della fondazione per sostenerne attività e scopi, da imprese e privati cittadini;

se non reputi che rendendo fiscalmente deducibili le erogazioni queste sarebbero incentivate e la fondazione po-

trebbe disporre di maggiori fondi da destinare ai nobili scopi ed obiettivi che la caratterizzano. (5-07623)

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

Il 24 marzo 2000 le atlete della Nazionale Italiana di Pallanuoto il cosiddetto « Setterosa », si sono recate presso la sede della Federazione italiana nuoto, per chiedere il riconoscimento del premio di qualificazione in vista del secondo girone di ammissione alle Olimpiadi di Sidney che si terrà a Palermo nel mese di aprile, ricevendo risposta negativa;

lo stesso premio risulta invece accordato alla Nazionale maschile di pallanuoto;

i premi di qualificazione vengono fissati prima degli appuntamenti internazionali e rappresentano uno stimolo per il raggiungimento di un risultato che non è solo di squadra ma dell'intero movimento sportivo —;

quali siano le motivazioni che hanno indotto la Federazione ad una simile decisione, considerando che le atlete del settore nazionale di pallanuoto risultano essere tre volte campione d'Europa e campione del mondo in carica;

per quale motivo si sia proceduto ad una simile discriminazione, in un contesto di generale promozione di pari opportunità tra uomo e donna in tutti gli ambiti del vivere sociale, da parte di un organismo federale che, peraltro, gestisce denaro pubblico anche finalizzato ai premi di qualificazione a competizioni internazionali;

quali e quanti siano i premi assegnati dal 1998 al 2000 alle rappresentative nazionali maschili e femminili, singoli atleti/e e squadre da ciascuna federazione sportiva nazionale;

quali siano i criteri in base ai quali siano stati assegnati premi e a quanto ammontino;

se non ritenga che tale comportamento da parte della Fin possa essere considerato palesemente discriminatorio ed eventuale indice di disinteresse nei confronti dei risultati che la Nazionale femminile di pallanuoto, ha conseguito negli ultimi anni, con un contributo per l'intero movimento sportivo italiano. (5-07624)

**GARRA e MISURACA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* del 25 marzo 2000 ha reso noto che i carabinieri della stazione di Niscemi (provincia di Caltanissetta) hanno nei giorni scorsi acquisito, presso i competenti uffici del predetto comune, gli atti relativi a lavori pubblici dell'ammontare complessivo di oltre 100 miliardi;

in precedenza il sindaco di Niscemi Salvatore Liardo e l'assessore ai lavori pubblici Giovanni Di Martino erano stati sentiti a Roma dall'Ufficio di presidenza della Commissione antimafia ed alla presenza del senatore Ottaviano Del Turco;

l'antefatto era stato costituito dalla emergenza frana dell'ottobre 1997 in previsione ed a seguito della quale l'interrogante aveva presentato al Governo gli atti ispettivi n. 5-03002 del 7 ottobre 1997; n. 2-00718 del 15 ottobre 1997; n. 4-16332 del 19 marzo 1998 e n. 5-03002 del 3 aprile 1998 rimasti tutti senza risposta malgrado il sollecito e malgrado il lungo tempo intercorso;

dagli scarsi elementi di conoscenza che l'interrogante ha potuto acquisire, sembra che la Protezione civile abbia stanziato 100 miliardi per i danni provocati dalla frana e per le opere di consolidamento dell'abitato, ma le opere pubbliche realizzate o in corso di realizzazione sarebbero opere urbanistiche, che con la frana non hanno nulla in comune, come, ad esempio, il rifacimento dell'impianto di illuminazione del centro abitato;

disfunzioni della civica amministrazione avrebbero di recente provocato la richiesta di rinvio a giudizio del sindaco di centro-sinistra Salvatore Liardo e, di altri amministratori pubblici e tecnici a livello regionale, provinciale e comunale, con l'accusa di non essere a tempo debito intervenuti per prevenire la frana o per limitare l'entità dei danni cagionati dall'evento franoso —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se il Governo e la protezione civile abbiano erogato la somma di lire 100 miliardi per gli interventi atti a fronteggiare l'emergenza franosa e se all'erogazione della somma sia seguita un'adeguata attività di vigilanza rivolta ad evitare distrazione di fondi per opere pubbliche — di certo utili alla collettività sociale, ma non aventi con l'evento franoso un rapporto di stretta connessione —, chiarendo se e quali lavori pubblici siano stati realizzati o siano in corso di realizzazione con il finanziamento della protezione civile;

se lo stato della frana (e ad essere più precisi delle frane accertate che minacciano l'abitato di Niscemi) si sia aggravato o se siano stati realizzati interventi idonei ad evitare il ripetersi di eventi franosi.

(5-07625)

TARADASH. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

molte imprese che operavano con amministrazioni ed enti pubblici si sono trovate in gravi difficoltà finanziarie pur essendo titolari di commesse e creditrici di ingenti somme per il fermo dei pagamenti dovuti che ha fatto seguito, nel 1993, alle inchieste giudiziarie note sotto il nome di « Tangentopoli »; in molti casi, la persistenza della mora nei pagamenti ha condotto all'avvio di procedure fallimentari nei confronti di aziende che avevano piena sicurezza di coprire il grave deficit di bilancio;

tra queste, l'impresa di costruzioni Lei s.p.a., che a causa del mancato pagamento per opere eseguite ed appaltate, l'11 novembre 1994, con pieno assenso dei creditori, è entrata in amministrazione controllata;

il 14 marzo 1997, per il persistere del ritardo dei pagamenti da parte delle stazioni appaltanti, con D.P. n. 1138, la società è stata ammessa alla procedura del concordato preventivo ancora con l'assenso dei creditori, consapevoli delle ragioni delle inadempienze e delle buone prospettive di rilancio dell'attività;

ciò nonostante, l'8 dicembre 1997, con D.F. n. 61298 del tribunale fallimentare di Roma, la Lei s.p.a. è stata dichiarata fallita attraverso una procedura che suscita serie perplessità quanto alla correttezza ed al rispetto delle norme sancite dall'ordinamento e dei fondamentali principi di difesa in giudizio;

il fallimento infatti è stato dichiarato senza che la maggioranza dei creditori ne avesse fatto richiesta e senza sentire preventivamente il titolare dell'impresa, in qualità di amministratore della società, come previsto dalla legge;

inoltre, alla data della dichiarazione di fallimento, la società era aggiudicataria di 6 miliardi di lavori di cui 2 in piena esecuzione, aveva oltre venti persone occupate regolarmente retribuite;

rispetto alle condizioni di insolvenza e alla mancata audizione del debitore, è opportuno ricordare che la Corte costituzionale, con sentenza 21 febbraio 1992, n. 89, ha ritenuto che: « Nel fallimento cosiddetto ordinario il giudice che riceve l'istanza prima di dichiarare il fallimento sente le parti, creditore istante e debitore; può concedere a quest'ultimo una dilazione per il pagamento del debito sospendendo di provvedere sulla istanza di fallimento; può altresì verificare i presupposti della dichiarazione di fallimento, cioè l'esistenza dello stato di insolvenza che è cosa diversa dalla morosità del pagamento o addirittura la sussistenza

del titolo, specie se si tratta di un titolo provvisorio»; tale principio è stato affermato dalla consulta anche successivamente, con sentenza 27 aprile 1994, n. 173 nella quale si afferma che il debitore ha un interesse tutelato nella forma dell'obbligo da parte del giudice della sua previa audizione;

il titolare dell'impresa, il signor Battista Walter Lei, che nel frattempo aveva fatto richiesta di omologazione del concordato misto, venuto a conoscenza della dichiarazione di fallimento, ha chiesto chiarimenti al commissario giudiziario ed al giudice incaricato senza ricevere alcun riscontro alla sua lettera;

successivamente, per il persistente silenzio dei soggetti interpellati, il signor Lei ha inoltrato formale istanza al presidente del tribunale fallimentare di Roma per essere messo a conoscenza degli elementi necessari per presentare l'appello entro i termini previsti dalla legge, ma non ha ottenuto alcuna risposta né potuto visionare i documenti relativi alla dichiarazione di fallimento depositati presso il tribunale;

sono trascorsi circa due anni da quando il signor Lei ha presentato opposizione al decreto di fallimento senza che la corte di appello sia pervenuta ad alcuna decisione;

il trascorrere di un così significativo lasso di tempo è incompatibile con la necessità che i diritti dei soggetti coinvolti siano effettivamente tutelati se si considera che, a norma di legge, l'opposizione alla sentenza dichiarativa di fallimento non ne sospende l'esecuzione;

nella citata sentenza n. 89 del 1992, la Consulta ha rilevato che la difesa concessa in sede di opposizione «non fa venir meno le conseguenze che già si sono prodotte per effetto della dichiarazione di fallimento e sono possibili ulteriori effetti pregiudizievoli. Non è affatto soddisfacente la stessa eventuale revoca del fallimento, in quanto restano i detti effetti dannosi e non sono riparati sufficientemente. In tale situazione sussiste la denunciata violazione

dell'articolo 24 della Costituzione, in quanto la sola previsione di un rimedio difensivo non è sufficiente per fare ritenere adempiuto il preceitto costituzionale, se esso non produce alcun effetto utile per la conservazione o l'affermazione del diritto di cui si è titolari, specie se si considerano gli effetti che si producono anche sulla personalità del debitore»;

nel corso della procedura fallimentare, le scelte operate dal curatore spesso non hanno tenuto in conto tutti gli elementi che, sia ai fini dell'ammissione al concordato misto, sia in generale ai fini della determinazione dell'attivo, risultavano rilevanti, tanto da risultare, anche contrastando le determinazioni del C.T.U. (Consulente tecnico d'Ufficio) nominato dal tribunale il 7 marzo 1997, lesive del diritto dell'interessato ed ulteriormente aggravanti la sua posizione ai fini dell'adempimento dei debiti e della disponibilità di liquidi;

a ciò si aggiunga che, sulla base dei conteggi redatti dal C.T.U., il bilancio della società risultava godere di un attivo di lire 923.284.004 grazie anche al valore degli immobili di proprietà del signor Lei e della moglie messi a disposizione ai fini dell'ammissione al concordato misto, anche in accordo con le banche titolari delle ipoteche gravanti su tali beni;

a distanza di oltre due anni dalla dichiarazione di fallimento, i danni prodotti ai creditori e le difficoltà sia economiche che morali subite dal signor Lei avrebbero potuto essere evitate se la procedura fosse stata svolta nel rispetto delle garanzie del contraddittorio e del diritto di difesa regolate dalla legge e statuite dalla stessa Corte costituzionale; e se si fosse avuta maggiore attenzione rispetto a tutti gli elementi fattuali e contabili documentati che indicavano che le difficoltà dell'azienda dipendevano da fattori contingenti legati al momento politico -:

se non ritenga opportuno disporre un'inchiesta per verificare l'azione del tribunale fallimentare di Roma nel caso di specie. (5-07626)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BONITO e VENDOLA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la AUSL FG/2 di Cerignola è amministrata dal direttore generale dott. Roberto Majorano;

la gestione di questo signore non può non essere giudicata che in termini assolutamente negativi;

il dottor Majorano infatti, non persegue gli interessi della collettività, ed alimenta una gestione clientelare di assunzioni e concorsi;

siffatta metodica gestionale ha poi conosciuto un evidente aggravamento nell'attuale momento elettorale; consta infatti all'interrogante che vi siano state numerose e gravi irregolarità nella gestione della politica del personale, con riferimento a numerosi concorsi espletati e pendenti —:

se non ritenga necessario ed opportuno, nell'ambito dei propri poteri ministeriali di controllo, disporre una immediata ispezione amministrativa dell'azienda sanitaria di Cerignola. (4-29210)

**FOTI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

pare imminente l'ingresso (in modo massiccio) di ENEL nei servizi post contatore;

a tacere del fatto che detto avvento potrebbe avere effetti negativi per quanto riguarda l'attività attualmente svolta dai progettisti e dagli installatori, si evidenzia il fatto che l'ingresso di ENEL nel post contatore, così come di qualsiasi altro organismo che fornisca energia elettrica nell'ambito dei cosiddetti clienti vincolati (quelli cioè che sono tutelati dall'autorità dell'energia solo per quanto riguarda le

tariffe e non per gli altri eventuali servizi che venissero loro forniti) determinerebbe veri e propri sconvolgimenti nel settore di mercato in esame;

in particolare occorre valutare che i clienti vincolati rappresentano la stragrande maggioranza degli utenti: per cui si verrebbe a determinare una situazione di oligopolio sproporzionato, con l'ENEL in primo piano;

non solo ma, nell'ipotesi dell'intervento dell'ENEL nel post contatore, è chiaro che non sarà lasciata la scelta del materiale impiantistico agli installatori che lavoreranno per questo ente. Essi, infatti, se lo vedranno fornire, pur conservandone la responsabilità per la sua esecuzione a regola d'arte, come stabilito dalla legge n. 46/90 (proposte in tal senso sono già state rappresentate dall'ENEL agli interessati) —:

alla luce dei fatti esposti se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato in merito. (4-29211)

**BONATO e BASSO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Venezia, sono presenti numerose strutture militari, edificate nei secoli XIX e XX per la difesa di Venezia e del suo arsenale dagli attacchi via terra e costituiscono un unico sistema difensivo, denominato « Campo trincerato di Mestre »;

dalla fine degli anni '70, l'utilizzo di questi immobili per finalità collegate alla difesa nazionale è progressivamente venuto meno, con il loro conseguente degrado ed abbandono;

successivamente, alcuni di questi immobili sono stati presi in consegna, con titoli giuridici diversi (concessione, affitto, comodato...) dall'amministrazione comunale, la quale ha provveduto, in collaborazione con le associazioni di volontariato, al loro recupero ambientale e storico, con lo scopo di un loro riutilizzo sociale, culturale, ricreativo, didattico, museale;

in questo modo, da aree degradate e marginali, questi immobili stanno diventando parti vive del tessuto urbano ed elementi fondamentali di aggregazione sociale cittadina, mentre le strutture rimaste ancora in consegna all'amministrazione della difesa sono ripetutamente teatro di eventi che ne danneggiano struttura ed ecosistema ambientale, subendo crolli, incendi;

la maggior parte di queste strutture sono vincolate ai sensi degli articoli 1-2 della legge 27 aprile 1-2 della legge 27 aprile 1939, n. 1089;

secondo l'articolo 32 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la vendita è subordinata all'adozione di un regolamento, come da articolo 17, e 2, legge 23 agosto 1988, n. 400;

l'articolo 3, e 112, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, prevede l'alienazione onerosa degli immobili non più utilizzati dall'amministrazione della difesa e ne disciplina procedure e tempi di dismissione, come confermato dall'articolo 44 della legge 23 dicembre 1998, n. 448;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 agosto 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 234 del 7 ottobre 1997, attuativo della legge suindicata, individua i beni immobili da inserire nel programma di dismissioni;

il mancato perfezionamento delle procedure di cui alla legge n. 662 del 1996, che rende estremamente difficile l'effettiva acquisizione da parte delle amministrazioni pubbliche, ha comportato la perdita di finanziamenti pubblici, comunitari, statali e regionali, per il restauro, ristrutturazione e recupero e la valorizzazione delle strutture —;

quali iniziative intenda intraprendere per sbloccare l'*iter* di acquisizione, delle strutture dismesse, da parte degli enti locali;

quali azioni intenda attivare per verificare eventuali omissioni o negligenze, oltre alla mancata manutenzione

e vigilanza da parte delle autorità competenti. (4-29212)

GATTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'impiego sempre più frequente delle forze armate in missioni di pace all'estero prevede un coinvolgimento degli ufficiali medici. Il criterio di ripartizione dell'impegno estero dovrebbe, in teoria e per senso di equità, vedere coinvolti tutti gli ufficiali medici in attività di servizio;

presso l'Ospedale militare di Caserta e della Cmo di Napoli solo una parte degli ufficiali medici ivi operanti sono più volte impegnati in missioni estere mentre, al contrario, loro pari grado ed in servizio presso il Comando dei servizi sanitari di Napoli non sono mai stati impiegati fuori area;

in tale disparità di impiego si evidenzia una precisa volontà di ripartire, in maniera difforme, l'impegno estero tutto a svantaggio di ufficiali medici in servizio presso l'Ospedale militare di Caserta e della Cmo di Napoli e in vantaggio di ufficiali medici in servizio presso i servizi sanitari di Napoli —;

se non ritenga equo utilizzare nelle missioni di pace all'estero tutti gli ufficiali medici di pari grado operanti sia nel comando dei servizi sanitari di Napoli che nella Cmo di Napoli e nell'ospedale militare di Caserta senza creare carichi di lavoro eccessivi solo per alcuni. (4-29213)

NARDINI e DE CESARIS. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Torrevecchia frazione di Bonifati (Cosenza) sono stati installati 10 alti e potenti ripetitori (televisioni, telefonici, eccetera);

questi circondano gli abitanti di Cirimarco a Torrevecchia, con conseguenze sulla salute di lavoratori e dei cittadini;

7 ripetitori si trovano in località Scridoso e uno addirittura sull'abitazione di un abitante (probabilmente non informato delle conseguenze che ne potrebbe avere) —:

il decreto n. 381 del 1998 ha stabilito limiti di esposizione e misure di cautela per la salvaguardia dai possibili effetti a lungo termine dall'inquinamento elettromagnetico prodotto da impianti fissi in radiofrequenza;

nel medesimo decreto è previsto che le installazioni siano progettate e realizzate in modo da minimizzare l'esposizione della popolazione —:

se non intendano disporre una verifica immediata affinché si accerti che non siano superate le disposizioni del suddetto decreto ministeriale n. 381 del 1998;

quali iniziative intendano assumere affinché venga attuato nel territorio, in particolare rispetto ai luoghi dove la popolazione risiede (scuole, ospedali, abitazioni eccetera), il principio della minimizzazione dell'esposizione all'inquinamento elettromagnetico, prevedendo la delocalizzazione degli impianti che non rispettano quel principio. (4-29214)

**MATRANGA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in Italia ci sono oltre 100.000 immigrati albanesi tra regolari e clandestini sparpagliati in tutta la penisola, alcuni dediti al traffico di droga e allo sfruttamento della prostituzione;

ormai si sono adattati ai nostri costumi e usi, vestono come gli italiani, si nascondono tra gli italiani e nelle banche italiane depositano i loro soldi: erano 197 i miliardi dei loro risparmi conservati un anno fa nei nostri istituti di credito;

sono arrivati per ultimi, dopo i serbi, gli slovacchi, i curdi e i kosovari, ma sono già arrivati in cima alla piramide del crimine;

fanno il traffico di droga, ma la loro specialità è la « tratta » delle donne, le ragazze che poi costringono a prostituirsi sulle strade italiane. Nell'ultimo rapporto della Dia si ricavano le tariffe del loro commercio umano. Una donna scambiata con armi o droga vale 5 milioni. La stessa donna poi — a Torino o a Milano o a Bologna — porterà al suo « magnaccia » un milione a notte;

gli albanesi con la prostituzione accumulano anche altri soldi. Impongono il « pizzo » ai nigeriani, riservano loro alcune zone di città, e poi « affittano » i marciapiedi e pretendono il 30 per cento degli incassi della concorrenza;

con gli « skafi » trasportano ogni notte i disperati in Puglia con il costo del biglietto che va da uno a 3 milioni e chi non ha i soldi paga con il trasporto di droga —:

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti degli albanesi per far cessare questi traffici illeciti;

se sia vero che tra il 1994 e il 1999 siano entrati in Italia albanesi in modo del tutto ufficiale con un visto per affari rilasciato dal nostro consolato a Tirana, sparando poi nella clandestinità. (4-29215)

**DONATO BRUNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel complesso di Sant'Andrea al Quirinale si stanno eseguendo a ritmo incalzante azioni di sgombero nei confronti delle 35 famiglie che risiedono nell'immobile da diversi decenni;

le famiglie residenti sono costituite da dipendenti ed ex dipendenti del ministero delle finanze (proprietario dell'immobile) ed in gran parte da ultrasessantacinquenni;

il complesso venne realizzato per uso abitativo sia dall'origine, sia nell'ala di via Piacenza n. 3, 5 e 7 (costituita negli anni Trenta), sia in quella di via del Quirinale

n. 28, destinata ad alloggi di servizio per la Real Casa e solo in epoche recenti si sono inseriti uffici in alcune porzioni dell'immobile;

nel 1992 l'ufficio del registro, su incarico dell'intendenza di finanza di Roma, notificò agli inquilini la disponibilità dell'amministrazione a sottoscrivere una concessione decennale a condizione che gli inquilini eseguissero, a loro spese, i necessari interventi di manutenzione e ristrutturazione, sollevando lo Stato dell'onere della spese (cosa che gli inquilini hanno fatto senza vedersi riconosciuto l'impegno assunto dall'amministrazione);

il ministero delle finanze, direzione centrale del demanio, sta intimando lo sfratto alle famiglie locatarie adducendo, come motivazione, l'esigenza di recuperare spazi ad uso uffici ed imprecisati motivi di sicurezza degli stessi;

nel frattempo, numerosi locali ristrutturati (nello stesso immobile) vengono tenuti vuoti ed inutilizzati dal Ministero;

i metodi sin qui adottati per sostenere il rilascio degli immobili sono censurabili, sotto diversi aspetti, tanto più perché derivabili da comportamenti della pubblica amministrazione (che dovrebbe eccellere nel rispetto della legge e nella sensibilità sociale verso i cittadini); si citano, in particolare, i seguenti fatti:

alla signora A.B. è stato notificato l'atto di comunicazione di rilascio d'immobile demaniale in data 8 novembre 1999, con scadenza 19 novembre 1999, concedendo solo 11 giorni di tempo;

in data 13 dicembre 1999 il signor M.E. si è visto presentare alla sua abitazione (condotta in locazione) due militari della Guardia di finanza accompagnati dal fabbro per eseguire lo sfratto nonostante il prefetto di Roma avesse provveduto ad ordinare la sospensione dell'uso della forza pubblica in occasione delle festività natalizie (dal 10 dicembre 1999 al 15 gennaio 2000);

il signor A.R. novantunenne cardiopatico, è stato sfrattato in data 26 novembre 1999, mentre era ricoverato a Taranto (dove risiede la famiglia), vedendosi riconosciuto dal tribunale civile il diritto al reintegro del possesso, avendo l'amministrazione agito «con violenza e clandestinità» (tribunale civile di Roma — VII sezione — 21 gennaio 2000);

avverso le ordinanze del Tar (favorevoli agli inquilini) il Ministero ricorre sistematicamente al Consiglio di Stato, con l'evidente intento di aggravare gli oneri economici delle vertenze nei confronti di famiglie in gran parte formate da pensionati;

da due anni è stato installato un ascensore, nella scala C, che il Ministero continua a non mettere in funzione, pur avendo affidato l'incarico della manutenzione a ditta specializzata, con il chiaro intento di rendere disagevole l'esistenza degli inquilini anziani e malati;

viene impedito l'uso del cortile interno come parcheggio pertinenziale arrivando alla rimozione dei veicoli mediante carri-gru privati —:

se si ritenga opportuno provvedere urgentemente a predisporre tutti gli atti necessari per tutelare i diritti degli inquilini residenti nel complesso citato;

se si ritenga doveroso intervenire per scongiurare l'ennesima espulsione dal centro storico dei residenti per far posto ad uffici, in contrasto evidente con la politica urbanistica comunale di decentrare funzioni ed uffici per decongestionare il centro urbano;

se l'intenzione di collocare nuovi uffici in luogo delle abitazioni sia lecita con riferimento alla normativa vigente sui cambi di destinazione d'uso, già avvenuti in almeno cinque casi;

se la ristrutturazione ad uso uffici sia compatibile con i valori storico-architettonici che gravano sull'edificio (vincolato ai sensi della legge n. 1089 del 1939);

se la rimozione dei veicoli, nei modi descritti, sia in regola con le norme del caso;

se si ritenga che l'impiego della Guardia di finanza anche nel periodo di sospensiva degli sfratti configuri una utilizzazione della forza pubblica «di parte» (e, quindi, illegittima) che lede garanzie dei cittadini, costituzionalmente protette.

(4-29216)

CARLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'ultimo conflitto bellico numerose ed atroci sono state le azioni a ridosso della «Linea Gotica» che i nazifascisti hanno condotto contro la popolazione inerme composta prevalentemente di donne, bambini e anziani;

il 12 agosto del 1944 a Sant'Anna di Stazzema i nazifascisti uccisero 560 persone e seminarono ancora morte in altri luoghi della provincia di Lucca, Massa Carrara, Pisa e in tante altre parti d'Italia;

lo stesso Capo dello Stato celebrerà quest'anno la festa di liberazione a Sant'Anna di Stazzema e la sua presenza è la dimostrazione che i valori della Resistenza, fondamento della nostra democrazia, devono essere ricordati e tramandati alle future generazioni per mantenere e rafforzare condizioni di pace, serenità e prosperità;

il 22 settembre 1985 con l'intervento dell'allora presidente della Corte costituzionale, Onorevole Leonetto Amadei, partigiano e deportato in un campo di concentramento in Germania, sulla facciata dell'edificio nel quale hanno sede gli uffici del municipio del comune di Careggine in provincia di Lucca, veniva inaugurata una lapide che tra l'altro così recita: «Careggine comune ribelle all'occupazione nazista ricorda la brigata Garfagnina che sfidando torture e fucilazioni, qui costituì nel 1944 una zona partigiana, ....Nel 40° anniversario ad onore dei caduti e a memoria del

coraggio e delle sofferenze della nostra gente di montagna, 22 settembre 1985»;

tale lapide nel 1990 veniva rimossa dalla sua collocazione originaria, per essere fissata in un angolo all'interno dello stesso edificio evidenziando indubbiamente con ciò un «pentimento» per aver dato tanto e giusto rilievo alla lotta di liberazione;

un'altra lapide destinata ad essere affissa in un luogo pubblico e ben visibile su cui sono riportati i nomi dei partigiani uccisi è stata finora nascosta da parte della amministrazione comunale negli uffici municipali;

sembra che da qualche anno le celebrazioni del 25 aprile festa nazionale per l'anniversario della Liberazione dall'occupazione nazifascista siano ignorate dall'amministrazione comunale di Careggine —:

se non ritenga che questi comportamenti ed azioni non rappresentino una violazione dei fondamenti su cui si regge la nostra democrazia ed in particolare lo spirito e il dettato della Carta costituzionale che all'articolo 54 così recita: «Tutti i cittadini hanno il dovere di essere fedeli alla Repubblica e di osservare la Costituzione e le leggi. I cittadini cui sono affidate le funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore, prestando giuramento nei casi stabiliti dalla legge»;

se il complesso delle decisioni assunte dall'amministrazione comunale di Careggine non favorisca il sorgere di quelle condizioni che portano a violare la XII norma transitoria della Costituzione che vieta la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del disiolto partito fascista;

cosa intenda fare il Governo di fronte alle posizioni, azioni e comportamenti dell'amministrazione comunale di Careggine in premessa descritti;

se non ritenga per il rispetto dei valori e del dettato della nostra Costituzione, invitare il sindaco del comune di

Careggine a ricollocare nella posizione originale prima del prossimo 25 aprile sulla facciata del municipio la lapide che con giusta ufficialità e solennità fu fissata il 22 settembre 1985 alla presenza del presidente della Corte costituzionale;

quali valutazioni intenda dare per la lapide con incisi i nomi dei partigiani uccisi, tenuta nascosta dalla stessa amministrazione comunale, tenendo conto che la lotta partigiana congiuntamente alle forze alleate contribuì a portare il nostro paese alla libertà e alla democrazia come viene celebrato con festa nazionale il 25 aprile di ogni anno. (4-29217)

**TABORELLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la produzione ed il commercio dei prodotti contraffatti sono una vergogna civile, un danno all'economia, all'occupazione ed al consumatore;

il lavoro nero, lo sfruttamento dei minori, la totale omissione dei diritti sindacali e civili, l'evasione fiscale, il commercio abusivo, il riciclaggio di denaro sporco, sono un esempio dei reati e dei diritti omessi che sostengono un'impren-ditoria sommersa, che fa dell'illecito lo strumento per arricchirsi esentasse alle spalle di tutti;

la recente sentenza della Corte di cassazione che ha assolto un venditore senegalese di falsi prodotti di pelletteria, contraddicendo quella della Corte d'appello che lo aveva condannato, appare assurda, pericolosa e controproducente;

la stima del lavoro nero è di 80 milioni di pezzi l'anno che a 25000 mila lire l'uno valgono 2000 miliardi di lire, con un prezzo finale al consumo di 3000 miliardi. Lo Stato perde 1000 miliardi di lire: 600 per l'Iva non incassata e altri 400 per gli oneri non pagati su circa 20000 addetti. Nella sola Toscana l'Aimpes (Associazione dei pellettieri) ipotizza che i lavoratori

occupati in nero nel settore della pelle siano più di 8.000, impiegati per più di 10 ore al giorno, 300 giorni l'anno. Il risultato complessivo ammonta a 24 milioni di ore con 41 milioni di pezzi prodotti;

l'export nei primi 4 mesi del 1999 è diminuito del 15 per cento, scendendo a 809 miliardi;

è necessario arginare tale fenomeno che danneggia non solo il settore della pelle, ma tutta l'economia italiana; i reati contro la legge italiana sono molteplici: si produce in nero, si imitano marchi protetti da brevetto e si vende senza licenza e senza emissione di scontrino fiscale, tutto completamente a danno di chi lavora e produce onestamente, osservando le normative italiane --:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri competenti non intendano intervenire con forza per combattere il lavoro nero presente nella produzione e nella distribuzione del mercato della pelletteria;

quali interventi il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri competenti abbiano attivato o stiano attivando per contrastare tale fenomeno al fine di trovare una soluzione efficace che stronchi ogni tipo di commercio irregolare a salvaguardia degli onesti produttori che operano in tale settore;

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri competenti non intendano avviare una campagna di informazione contro l'abusivismo e i reati commessi non solo da chi produce e vende, ma anche da chi acquista prodotti in nero, così da disincentivare anche nei consumatori l'acquisto di prodotti fabbricati e venduti illecitamente, aiutando a combattere inoltre la falsificazione dei marchi brevettati. (4-29218)

**TERESIO DELFINO.** — *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori della regione Piemonte (in particolare quelli delle province di Vercelli e Alessandria) esprimono viva preoccupa-

zione per la presenza massiccia dei « cormorani » che infestano i corsi d'acqua siti nel territorio a causa delle misure protettive adottate nei decenni decorsi per il pericolo di estinzione della specie;

a causa però di tali misure protettive si è verificato per contro un notevole incremento della specie che nel periodo dello svernamento si riversa non disturbata nelle acque fluviali del Piemonte dove ancora esistono riserve e parchi naturali e quindi nelle migliori condizioni per la riproduzione e l'alimentazione;

da ciò deriva che le specie di pesci esistenti nelle acque vengono letteralmente falcidiate (specie i salmonidi e i timallidi trote e temoli) perché nel periodo riproduttivo trovano la maggior presenza di cormorani, uccelli di particolare voracità e di notevole capacità di ingestione;

ne consegue, per quanto evidenziato, che nel periodo invernale in particolare la fauna ittica scompare quasi del tutto con gravi danni all'interesse pubblico per la mancata tutela del patrimonio ittico che, specie per le zone montane, costituisce un'attrazione turistica di non poco conto -:

quali provvedimenti si intendano assumere per ristabilire l'equilibrio ambientale in un corretto rapporto tra la fauna ittica e l'avifauna tenendo ben conto che l'attuale squilibrio rende impraticabile l'esercizio della pesca con danni economici rilevanti. (4-29219)

MANTOVANO, PAMPO, MANZONI e OZZA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'area jonico-salentina è particolarmente svantaggiata quanto al trasporto delle persone e delle merci, a causa della collocazione geografica, ma anche della scarsa frequenza e velocità dei collegamenti;

la penalizzazione della zona è particolarmente evidente con riferimento al trasporto aereo, per la presenza di un solo

aeroporto civile — quello di Casale — al servizio di tre province, Lecce, Brindisi e Taranto, ciascuna delle quali popolosa, con attrattive turistiche di rilievo e con un traffico non turistico assai consistente;

la recente attivazione nel predetto scalo aeroportuale di voli della compagnia AirOne, che si sommano a quelli dell'Alitalia, ha consentito ulteriori possibilità di scelta, e anche una maggiore elasticità degli orari. Tuttavia, per ragioni che sfuggono, i voli AirOne sembrano subire una contrazione: non è ancora avviato il collegamento fra Brindisi e Milano Linate, mentre è stato cancellato il volo per Roma delle 11.15;

l'eliminazione dei collegamenti AirOne contribuirebbe a penalizzare ulteriormente il trasporto aereo nel Salento, alla vigilia della stagione turistica; è il caso di ricordare che i voli Alitalia hanno spesso orari scomodi: il primo collegamento Alitalia con Roma decolla alle 6.45, mentre AirOne parte alle 7.15, il volo Alitalia per Milano è addirittura delle 6.20 e atterra a Malpensa (il che fa crescere per l'utente il disagio e la spesa); sulla tratta inversa, Alitalia non ha alcun volo da Roma per quasi sette ore, fra le 15.30 e le 22.05, mentre AirOne consente di partire da Roma alle 19.50 -:

quali provvedimenti intenda disporre per mantenere e incrementare i voli AirOne da e per l'aeroporto civile di Brindisi. (4-29220)

LOSURDO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Pieve Porto Morone, provincia Pavia, è previsto l'insediamento in località Cà Nova dell'impianto di cernita e recupero rifiuti pericolosi, e non, mediante fusione;

tal impianto appare non solo inopportuno in una zona come la così detta Bassa Pavese ove già esistono concentrati

numerosissimi impianti rifiuti ma anche estremamente pericoloso perché la zona dell'impianto è a ridosso del fiume Po ed è attraversato dai fiumi Olona ed Olonetta e quindi è esposta ad altissimo rischio di inondazioni che provocherebbero nella zona del suddetto impianto effetti devastanti per la natura, i beni e le persone;

contro tale impianto si è mobilitata la popolazione di Pieve di Porto Morone e di tutti i comuni vicini e durante una affollata assemblea alla quale hanno partecipato numerosissimi sindaci della zona è stata messa in negativo rilievo tutta la passata politica del trattamento degli impianti rifiuti in una zona che sta diventando una sorta di pattumiera, sia pure tecnologicamente avanzata, della Lombardia -:

se sia a conoscenza del progetto di cui sopra e quali immediati provvedimenti intenda prendere per evitare che tale disinvolta politica del trattamento dei rifiuti possa produrre in Pieve Porto Morone e in tutta la provincia di Pavia gli ineluttabili eventi sopra lamentati in una zona ad alto rischio di inondazione e a scarsa o nulla inversione termica. (4-29221)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si sono verificati al comune di Alessandria numerosi casi di sanzioni ed interessi per minori versamenti Ici effettuati in anni passati da contribuenti che, a causa di ritardi dell'ufficio tecnico erariale, non erano a conoscenza delle rendite catastali dei loro beni;

l'interrogante per chiarezza riporta un caso tipo: « il contribuente X che ha presentato all'ufficio tecnico erariale richiesta di attribuzione di nuove rendite catastali nel 1992, ha potuto provvedere al pagamento del tributo Ici per gli anni successivi, unicamente basandosi sulle rendite presunte dichiarate nella prima dichiarazione Ici del 1993; dopo 6 anni dalla richiesta l'ufficio tecnico erariale provvede all'attribuzione delle nuove rendite senza

darne comunicazione diretta all'interessato ma unicamente affiggendo l'elenco all'albo pretorio del comune. Il comune manda al contribuente avviso di liquidazione con la richiesta di pagamento oltre che della differenza del tributo Ici che scaturisce dal calcolo basato sulle nuove rendite catastali anche delle sanzioni e degli interessi per tutti i sei anni (interessi che sino al 30 giugno 1998 son di ben 7 per cento ogni semestre — 14 per cento annuo) »;

in sede dell'ultima finanziaria all'articolo 30, comma 11, il Governo ha imposto agli uffici del catasto di provvedere alla comunicazione della nuova rendita catastale attraverso il servizio postale. Fino alla data dell'avvenuta comunicazione non sono dovuti sanzioni ed interessi per effetto della nuova determinazione della rendita catastale -:

se intenda predisporre apposito atto normativo finalizzato a chiarire definitivamente che non sono dovute sanzioni o interessi per gli erronei pagamenti Ici legati ai ritardi degli uffici tecnici erariali.

(4-29222)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in sede di approvazione della legge comunitaria 2000, è stato approvato un emendamento presentato dal gruppo Lega Nord che estendeva il beneficio fiscale della riduzione del costo del gasolio e gpl in particolari zone geografiche in applicazione del Decreto del Presidente della Repubblica 30 settembre 1999 n. 361 ai residenti nelle frazioni non metanizzate dei comuni metanizzati della zona climatica E;

in base alla sopra citata legge in particolare articolo 12 punto 4, lettera c, legge 28 dicembre 1999 n. 496, i consigli comunali compresi nella fascia climatica E, con frazioni non metanizzate, devono deliberare l'esistenza delle stesse entro il 30 settembre 2000;

il Ministero delle finanze — ufficio tecnico di finanza di Alessandria — ha

interpretato in modo restrittivo la data d'applicazione della riduzione del costo dei combustibili di cui sopra ritenendo di far valere la decorrenza non dalla data della delibera comunale ma dal 30 settembre 2000;

se il Ministro intenda intervenire al fine di interpretare in modo univoco per tutte le province che la data di applicazione del costo dei combustibili di cui sopra è quella di approvazione della delibera comunale conseguente. (4-29223)

**DEDONI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è stato dato in questi giorni sugli organi di stampa rilievo in primo piano alla denuncia degli insegnanti sardi di tedesco, circa una novantina, costretti, dal decreto di unificazione della sede d'esame, a completare le prove del loro concorso a Salerno;

tale provvedimento è, sotto molti aspetti, discriminante, nonché lesivo dei legittimi interessi dei candidati e penalizzante dal punto di vista economico, in quanto aggrava i sardi di ulteriori spese per il viaggio e la permanenza —:

se il Ministro non ritenga opportuno intervenire perché sia immediatamente rivista tale decisione e sia consentito ai candidati sardi di poter espletare le loro prove concorsuali nell'isola. (4-29224)

**GRILLO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe, a seguito di notizie ufficiose, che sia in corso deliberazione per la chiusura della Casa circondariale di Marsala;

se ciò fosse vero si recherebbe un grave pregiudizio;

Marsala è sede di Tribunale e per il rilevante numero di procedimenti è evidente l'esigenza di avere la struttura penitenziaria;

la mancanza comporterebbe delicati problemi in ordine all'esecuzione dei provvedimenti coercitivi, ai maggiori rischi e spese, alla loro regolarità giuridica;

la lontananza pregiudica tutti gli adempimenti successivi all'arresto; la tempestività dell'interrogatorio potrebbe essere compromesso e il Gip sarebbe costretto a spostamenti lunghi ed onerosi, riducendo enormemente le sue disponibilità di tempo;

difficoltà e problemi sarebbero ancora maggiori per la classe forense;

le inevitabili maggiori spese superrebbero ogni eventuale risparmio connesso alla soppressione;

l'esigenza della Casa circondariale è d'altronde riconosciuta e confermata anche dalla decisione di costruire una nuova struttura, che, però, per esigenze finanziarie, è stata rinviata, con lo storno del relativo finanziamento, ad altra costruzione, esponendo il Ministero a gravi danni conseguenti all'inadempienza —:

se risponde a verità la ventilata notizia di chiusura della Casa circondariale di Marsala e, nel caso positivo, da quali fondati motivi sia giustificata;

se siano stati valutati e in quale modo superati, tutti gli effetti negativi, in parte accennati in premessa;

quali siano stati i motivi che hanno comportato lo storno dei fondi destinati alla costruzione della nuova Casa circondariale di Marsala e come e quando si intende riparare. (4-29225)

**ALEMANNO.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nell'ottobre 1999 un deputato siciliano di An denunziava, con apposita interrogazione parlamentare, la presenza nella Giunta municipale del Comune di Isola delle Femmine (PA), del cognato di un noto personaggio arrestato con l'imputazione di associazione mafiosa nel conte-

sto di una indagine volta a ricostruire la nuova mappa delle cosche palermitane;

tale assessore ai lavori pubblici, già in carica nella precedente gestione amministrativa, si dimetteva spontaneamente poco dopo la pubblicazione sulla stampa locale dell'atto ispettivo;

appare in ogni caso evidente l'apporto del citato assessore nella campagna elettorale comunale del giugno 1999 —:

se risultati siano stati inoltrati fogli di servizio da parte dei Carabinieri di Isola delle Femmine relativi ad eventuali rapporti anche del sindaco con il presunto mafioso Pietro Bruno, individuato dagli inquirenti come capo zona di fiducia del boss Bernardo Provenzano;

se risponda a verità, e se in tal senso sia stata altresì inoltrata formale comunicazione, che parenti del presunto boss arrestato e dell'ex assessore dimessosi dirigerrebbero, presso il Comune di Isola delle Femmine, l'ufficio anagrafe, quello elettorale, l'ufficio leva, la polizia mortuaria, l'ufficio protocollo, la segreteria e tutti i servizi telefonici in entrata in Municipio, previo l'allontanamento degli impiegati preposti a tali servizi, talvolta anche da alcuni decenni, e, dunque, con un controllo pressoché totale della vita municipale anche attraverso una sorta di alacre « servizio di presidio » che si estenderebbe spesso anche agli orari notturni ed alle giornate festive grazie anche al possesso, di fatto e di diritto, delle chiavi del Palazzo comunale —:

se, in relazione a tutto ciò, la prefettura di Palermo si sia preoccupata di comunicare gli inquietanti sviluppi della situazione;

se non appaia preoccupante il fatto che, contestualmente, nel medesimo comune, si stia ponendo mano a qualcosa come otto miliardi di appalti per la costruzione di nuove case popolari, dopo che la medesima amministrazione ha tentato in tutti i modi di far passare una convenzione per la metanizzazione dell'abitato con una nota ditta di cui si sono scoperti

i rapporti con la famiglia di Bernardo Provenzano, con una delibera, tuttavia, non approvata dalla Commissione regionale di controllo;

se, verificate tutte le gravi notizie di cui sopra, non ritengano, analogamente a quanto sancito, per molto meno, a carico di altre amministrazioni civiche del palermitano, di avviare anche per il comune di Isola delle Femmine l'iter per la destituzione del sindaco e lo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

(4-29226)

**RAFFALDINI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 22 novembre 1999 di applicazione della legge 68/99 « Norme per diritto al lavoro dei disabili » stabilisce che entro il 31 marzo 2000 i datori di lavoro inviano i prospetti informativi nei quali vanno indicati i posti su cui grava la riserva, in relazione al numero complessivo dei posti coperti. Lo stesso prospetto comprende anche un quadro riassuntivo che costituisce richiesta di avviamento per i posti rivelatisi scoperti rispetto agli obblighi di legge;

le II.PP.A.B. che gestiscono Residenze sanitarie Assistenziali (Rsa) accolgono e trattano persone non autosufficienti e per garantire loro cura ed assistenza nelle 24 ore, è necessario disporre di personale *front-line* (soprattutto Ausiliari Socio Assistenziali - Asa) in condizioni di piena integrità fisica;

per la pesantezza del lavoro fisico, tale personale, che costituisce in media il 60 per cento del totale, è soggetto ad un logoramento marcato e precoce, come dimostrano le indagini epidemiologiche condotte nella Azienda Sanitaria Locale di Mantova. Ciò comporta che, in applicazione delle norme sulla sicurezza del lavoro (legge n. 626/94), un numero significativo di operatori Asa sia dichiarato dal Medico competente o dalla Commissione

medica della Asl inidoneo alle precedenti mansioni ed assegnato ad altre compatibili con l'attuale stato di salute;

la legge tiene conto di questi lavoratori solo se hanno avuto il riconoscimento di una percentuale di invalidità superiore al 60 per cento, livello incompatibile con la possibilità di espletare la gran parte delle mansioni utili in una Rsa;

ne consegue che al problema della ricollocazione utile del personale di ruolo non più idonea alle mansioni per cui era stato assunto, si verrebbero a sommare quello del collocamento di altre persone disabili in mansioni comunque diverse da quelle necessarie per il buon funzionamento delle attività di assistenza e la necessità di allargare di organici, gli effetti finali sono l'aggiunta di costi molto onerosi a carico dei bilanci degli Enti gestori delle Rsa e gli aumenti delle rette a carico delle famiglie o dei comuni -:

se non intenda ovviare alla situazione interpretando la norma di cui al terzo comma dell'articolo 3 della legge n. 68/99 nel senso di comprendere fra « le organizzazioni che, senza scopo di lucro, operano nel campo dell'assistenza (...) », anche le II.PP.A.B. che gestiscono Rsa. (4-29227)

**BOVA.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista sul « caso Messina », apparsa sul *Corriere della Sera* del 24 marzo 2000, il senatore Angelo Giorgianni afferma di aver consegnato agli ispettori del ministero di grazia e giustizia delle bobine contenenti denunce precise in ordine alla « cupola di Messina che sta in un anello di congiunzione fra mafia, politica e magistratura »;

nella stessa intervista il senatore Angelo Giorgianni sottolinea come, agli stessi ispettori ministeriali, abbia fatto i nomi di magistrati che « delinquono, che aggiustano processi e pilotano indagini sia nel distretto messinese che in altri »;

nella stessa intervista viene denunciata l'esistenza di una regia nell'attività di inquinamento delle prove e viene affermato che dalla trascrizione delle bobine risulta « cancellata l'appartenenza delle voci, storpiati tutti i nomi dei magistrati e trasformato l'audio in un'unica conversazione »;

il senatore Angelo Giorgianni a precisa domanda su dove stanno le « pecore nere » del palazzo di giustizia di Messina risponde: « Sono tanti magistrati in servizio. Rivestono ruoli importanti. Anche incarichi direttivi in Procura e nella giudicante. A Messina e non solo. Pure in uffici superiori. Al servizio di politici e potenti per assunzioni di parenti, in cambio di case di enti pubblici, incarichi direttivi, soldi » -:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per verificare le gravi e sconcertanti affermazioni che il senatore Angelo Giorgianni ha rilasciato nell'intervista in premessa, al fine di far piena luce sulle vicende denunziate;

se non ritenga opportuno rendere pubblico il contenuto integrale delle bobine consegnate dal senatore Angelo Giorgianni agli ispettori ministeriali. (4-29228)

**PERETTI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Treviso è un aeroporto militare aperto al traffico civile internazionale esso rientra in base agli atti delle competenti istituzioni comunitarie e del ministero dei trasporti nel « sistema aeroportuale » Venezia-Treviso;

l'integrazione societaria conseguente alla creazione di detto sistema ha consentito alla gestione dell'aeroporto di Treviso di passare da una situazione economica caratterizzata da pesanti perdite alla realizzazione di un utile di 550 milioni al netto degli oneri fiscali nel 1999;

tale situazione deriva dal ruolo svolto dall'aeroporto di Treviso che tuttavia risente ancora di una situazione infrastrutturale fortemente inadeguata. Gli ultimi interventi infrastrutturali sono stati realizzati dal ministero dei trasporti dieci anni fa;

il Ministro dei trasporti, al fine di sopperire a tali carenze, ha appaltato una nuova aerostazione idonea a sostenere il traffico di provenienza internazionale in arrivo nello scalo di Treviso con particolare attenzione alle esigenze di controllo e sicurezza per i voli provenienti da Paesi extra Schengen;

si tratta di un'opera indispensabile per il ruolo dello scalo trevigiano che incide sull'operatività anche del collegato scalo di Venezia. Si tratta inoltre di una importante struttura per lo sviluppo dell'economia della provincia;

la decisione di spesa per la realizzazione dell'opera è stata presa da tempo con atto del ministro dei trasporti e della navigazione - D.G.A.C. del 29 dicembre 1997, e risultano impegnati fondi per un importo di lire 16.590.000.000 per la realizzazione della nuova aerostazione passeggeri ma, a tutt'oggi, sembra che tali risorse non siano disponibili e non sia possibile avviare i lavori -:

se i fatti esposti rispondano al vero;

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere per rendere immediatamente disponibili le somme impegnate per la realizzazione dell'opera al fine di provvedere al più presto vista l'importanza dell'infrastruttura attesa dalle varie forze economiche e sociali e al fine di rendere operativi i piani relativi al trasporto aereo adottati in sede europea e nazionale. (4-29229)

SCALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 27 e 28 marzo 2000 in un palazzo del quartiere romano Prenestino a causa di un disastroso incendio

sono morte tre persone, mentre una quarta seppur ferita è riuscita a mettersi in salvo gettandosi dal balcone;

le vittime di tale tragico fatto appartengono tutte alla stessa famiglia, abitante nell'appartamento situato al secondo piano dove si è verificato il drammatico incendio;

stando alle prime indagini effettuate dalla polizia sarebbe molto probabile l'origine dolosa dell'incendio, circostanza sulla quale l'unico sopravvissuto, un tecnico dipendente della STA spa-Agenzia per la mobilità del comune, nutre fortissime perplessità -:

se non ritenga opportuno fornire con la massima urgenza i doverosi chiarimenti sulla dinamica di un fatto che ha prodotto nel quartiere e in tutta la città di Roma grande dolore ed impressione. (4-29230)

BARRAL. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione lavoro della Camera, attende dal 22 giugno la Relazione Tecnica del Governo sugli effetti finanziari relativi alla cosiddetta « triennalità dei contratti FS »;

tale provvedimento, sul quale le forze politiche hanno mostrato una sostanziale unità di intenti, è atteso con ansia da una fetta consistente di pensionati delle Fs, oggetto allo stato da una odiosa differenza di trattamento rispetto agli altri colleghi;

nonostante la sollecitazione al Ministro del tesoro da parte del presidente della Commissione lavoro della Camera, in data 14 luglio, alla suddetta Commissione non è giunta alcuna Relazione, impedendo di fatto il normale *iter* parlamentare del provvedimento -:

per quale motivo alla Commissione lavoro della Camera non sia ancora arrivata la suddetta relazione;

cosa intenda fare il Governo per risolvere la questione di questa parte di pensionati Fs. (4-29231)

alla migliorria degli alloggi degli agenti, nonché per incentivi economici per il potenziamento dell'organico. (4-29232)

MORSELLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del carcere Dozza di Bologna è letteralmente critica, in quanto su 500 agenti (compreso il personale femminile) solo 300 poliziotti lavorano nell'istituto di pena, infatti gli altri 200 risultano distaccati in vari nuclei ministeriali o in altri penitenziari;

di questi 300 poliziotti 120 sono adibiti a cariche fisse;

questa situazione comporta che nel carcere bolognese, che è il più grande dell'Emilia Romagna, con due sezioni di alta sicurezza, con una sezione per i collaboratori di giustizia, nonché con sezioni per detenuti e condannati extracomunitari di origine africana, divisi per nazionalità ed etnia, prestano in media servizio solo 35 agenti per quadrante, ovvero per 800/900 detenuti;

questa complessa e molteplice tipologia di reclusi aggrava di molto i compiti istituzionali agli agenti, che spesso vengono aggrediti e malmenati, senza possibilità di difesa;

in questo desolante quadro la regione Emilia Romagna ha sempre negato le risorse necessarie per migliorare almeno le strutture inadeguate e fatiscenti della polizia penitenziaria ma ha ritenuto di sottoscrivere con il ministero della giustizia un protocollo che stanzia fondi per migliorare lo stato dei detenuti, allargare i locali abitativi al passeggiaggio, allestire aree verdi e gazebo per i colloqui —:

se sia al corrente della situazione sopra descritta e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga di rivedere il protocollo d'intesa con la regione Emilia Romagna e destinare le già reperite risorse per opere di sicurezza del carcere unitamente

SAONARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sabato 25 marzo 2000 il quotidiano *Il Mattino di Padova* proponeva un ampio servizio — firmato da Paolo Possamai — dedicato al tema del «raddoppio» della tratta ferroviaria Padova-Mestre, dando dettagliatamente ragione sia dei cantieri — importanti — aperti nelle regioni nordorientali del nostro paese sia degli imprevisti ritardi dei progetti esecutivi relativi al raddoppio della tratta ferroviaria Padova-Mestre, già oggi «occupata» da 250 treni/giorno, ovvero la quantità più elevata dell'intera rete nazionale;

in particolare l'autore dell'articolo sottolinea che — nonostante le ripetute rassicurazioni fatte in questi anni — la dirigenza FS avrebbe comunicato che allo stato «è impossibile stimare i tempi delle procedure di validazione tecnico-finanziarie del progetto di quadruplicamento della tratta Padova-Mestre »;

vi sono, poi, altre due annotazioni particolarmente preoccupanti relative sia alla copertura finanziaria del progetto («all'appello mancano oltre 900 miliardi ») sia alla complementarietà tra progetto di quadruplicamento e realizzazione del sistema ferroviario metropolitano regionale;

a questo proposito osserva l'assessore regionale Raffaele Bazzoni: « Diciamo semplicemente che senza l'asta centrale fra Padova e Mestre il nostro SFMR non funziona, non ha senso, non può garantire un vero servizio metropolitano, non può assicurare un cadenzamento stretto dei convogli nelle ore di punta. Motivo: servono due binari dedicati esclusivamente all'SFMR e finché non ci saranno le rotaie nuove affiancate a quelle "storiche" il traffico sarà promiscuo e intaserà la tratta » —:

se il Governo condivida pienamente le previsioni — e le incertezze « relative » — rese note dalla dirigenza ferrovie dello Stato circa i tempi per il quadruplicamento della tratta Padova-Mestre;

se il Governo intenda disporre atti di indirizzo volti ad accelerare i tempi e le procedure previste, anche in relazione alle preoccupazioni espresse dalle amministrazioni locali interessate ai lavori;

se il Governo intenda — già nel Documento di programmazione economica finanziaria — indicare con esplicita chiarezza le misure poste in atto in materia di aggiornamento del piano degli investimenti tesi alla crescita di efficienza e sicurezza per la rete ferroviaria e per il materiale rotabile;

se il Governo attuale intenda dare completa attuazione a quanto previsto dalla risoluzione 7/00647 valutata favorevolmente dal Governo D'Alema-I dinanzi alla IX Commissione della Camera in data 16 febbraio 1999. (4-29233)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella nuova tabella per la dichiarazione dei servizi e dei titoli utili per la formazione della graduatoria d'istituto dei docenti, viene riconosciuto un punto ai docenti che abbiano partecipato agli esami di Stato nell'anno scolastico 1998/1999;

la formazione delle commissioni esaminatrici per il nuovo esame di Stato ha comportato la non partecipazione di numerosi docenti in ruolo da anni, pur avendo gli stessi dichiarata la dovuta disponibilità;

appare inconcepibile che un docente possa vedersi superato da un altro, all'interno dello stesso istituto, solo perché quest'ultimo è stato nominato commissario d'esame nell'anno scolastico precedente, pur essendoci stata la dichiarazione di disponibilità da parte del primo;

l'aggiunta di un punto può creare, nell'ambito della graduatoria d'istituto, non pochi disagi tra docenti, facendo persino correre il rischio della soprannumerarietà —:

se non ritenga necessario ed urgente sopprimere la lettera I dalla tabella per la dichiarazione dei servizi e dei titoli utili per la formazione della graduatoria d'istituto dei docenti per il prossimo anno scolastico. (4-29234)

MICHELANGELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'assassinio dell'imprenditore palermitano Libero Grassi, avvenuto il 29 agosto 1991, dopo i suoi reiterati rifiuti di cedere al racket mafioso delle estorsioni, la sua azienda di confezione di biancheria intima per uomo, la « Sigma », era stata acquisita da una nuova società denominata Dali e appositamente costituita con il concorso della Gepi (95 per cento di capitale pubblico, dunque, e 5 per cento di capitale privato a carico di Alice e Davide Grassi, figli dell'imprenditore assassinato);

nel 1996, la Dali ha ceduto l'intero pacchetto azionario alla ditta Miraglia che, in cambio di un finanziamento pubblico di 6,5 miliardi, si impegnava al mantenimento dei livelli occupazionali per 47 unità lavorative per un triennio, a partire dal gennaio 1997; le restanti 30 unità venivano collocate in mobilità;

nelle more dell'avvio al lavoro, il personale dipendente era posto in cassa integrazione ma, solo nel luglio 1998, quindi dopo cinque anni di Cig e con oltre un anno e mezzo di ritardo, i lavoratori hanno preso servizio per una prestazione giornaliera di 8 ore;

insieme con il finanziamento pubblico, alla ditta Miraglia veniva concesso un capannone da ristrutturare nel territorio del comune di Carini (provincia di Palermo), destinato ad ospitare i lavoratori

ex Sigma e la relativa linea di produzione; i lavori di ristrutturazione del capannone venivano effettuati con grande ritardo, costringendo i lavoratori ex Sigma a operare, nel frattempo, in uno spazio non idoneo e privo dei fondamentali requisiti igienici; la piena operatività dei locali di Carini non si è mai attuata, se non per soli quindici giorni, e il capannone attualmente viene utilizzato prevalentemente per finalità commerciali proprie della ditta che nulla hanno a che vedere con la destinazione originaria;

i diritti sindacali non sono sempre stati attesi dalla ditta; fra l'altro, gli stipendi sono sempre stati pagati con forti ritardi e, tuttora, i lavoratori sono in attesa di mensilità arretrate;

all'approssimarsi della scadenza del triennio, la ditta cominciava a lamentare una flessione negli affari dovuta, a suo dire, alla carenza di commissioni; nella realtà dei fatti, aveva semplicemente spostato una linea produttiva all'estero, per usufruire di manodopera a basso costo, di converso bloccando possibilità di sviluppo produttivo all'azienda palermitana;

logica conseguenza, il licenziamento di 35 operai tra i 47 dell'ex Sigma, avvenuto nel gennaio 2000;

il finanziamento pubblico mirava alla salvaguardia dei posti di lavoro e dell'operatività di un'azienda simbolo del riscatto dal potere mafioso e non era di certo finalizzato al sostegno economico di una ditta, la Miraglia, per altro già florida;

la ditta Miraglia, in sede di accordo con la Gepi, aveva garantito il rilancio economico e produttivo della manifattura e non soltanto il mantenimento dei posti di lavoro entro il triennio;

in questi tre anni, la ditta Miraglia non ha fatto nulla per raggiungere tale obiettivo, a fronte di un cospicuo finanziamento pubblico del quale ha ampiamente beneficiato senza trasformarlo in reale volano di sviluppo; grave appare, a tal proposito, la pervicace volontà di sot-

trarre il lavoro alla sua sede naturale e trasferirlo all'estero pur di ridurre i costi;

la vicenda rischia di inquadrarsi nell'ormai consueto schema di ricatto occupazionale con l'unico scopo di ottenere o incrementare contributi pubblici -:

se si intenda appurare come sia stato utilizzato il finanziamento di 6,5 miliardi di lire concesso alla ditta Miraglia;

quali criteri abbiano informato la scelta della Gepi, caduta sulla ditta Miraglia;

se si intenda prendere visione del contratto Gepi-Miraglia e del piano produttivo presentato all'uopo dalla ditta Miraglia;

se si intenda appurare secondo quali diritti, la ditta Miraglia, continua a usare il padiglione di Carini, anche dopo il licenziamento di quasi tutto il personale ex Sigma.

(4-29235)

**LUCCHESE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

il numero complessivo dei contratti di consulenza stipulati dalla Presidenza del Consiglio e da ciascun ministero;

la spesa complessiva e quella di ciascun ministero, oltre che dalla Presidenza del Consiglio, per le consulenze;

l'importo minimo e massimo per ciascuna consulenza ed i motivi che l'hanno determinata, nonché la specifica materia che giustifichi questo ricorso, che ad avviso dell'interrogante appare specificatamente clientelare.

(4-29236)

**ORESTE ROSSI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di risoluzione n. 7-00283 discussa in XII Commissione il 5 novembre 1998 in cui si chiedeva di individuare poli di riferimento oncologici per lo studio dei

tumori rari compreso il mesotelioma pleurico — tipica neoplasia da contaminazione di amianto — il Sottosegretario Bettoni si è impegnato per conto del Governo a istituire centri di riferimento sul territorio nazionale;

la provincia di Alessandria è la più colpita in Italia e probabilmente in Europa da patologie tumorali da contaminazione di amianto —:

se sia intenzione individuare un centro di ricerca e prevenzione per lo studio dei tumori rari in provincia di Alessandria.

(4-29237)

**LUCCHESE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere:

se girando per Roma si sia accorto dello sterminato numero di nomadi che circolano per le strade, pronti a sottrarre il portafoglio in particolare ai turisti;

se abbia visto migliaia di extracomunitari, chiaramente clandestini, che sostano e bivaccano sulle scale delle chiese, sui marciapiedi, senza svolgere alcun lavoro;

se abbia visto lo spettacolo indegno esistente all'ingresso ed all'uscita delle metropolitane dove centinaia di extracomunitari stazionano, vendendo mercanzie di ogni genere;

se abbia mai notato la valanga di barboni e di mendicanti che stazionano dappertutto, e che danno l'immagine di una città del terzo mondo, uscita da un conflitto mondiale;

se ritenga tutto ciò giusto ed accettabile e che i cittadini italiani debbano subire questa situazione;

se ritenga che tutto questo debba continuare, visto che ha deciso di non fare allontanare dal paese nessun straniero clandestino.

(4-29238)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il giovane canadese, militare attualmente in forza alle truppe statunitensi impegnate in Macedonia, Robert Francis Keanan, dopo aver staccato di netto, lunedì 27 marzo 2000, la testa di uno degli angeli scolpiti nel basamento della colonna dell'Immacolata Concezione sita in Roma, piazza Mignanelli, l'ha gettata a terra frantumandola irreparabilmente;

l'episodio teppistico-dilittuoso richiama una serie di analoghi sconcertanti episodi che hanno provocato gravi danni alla fontana del Nettuno in piazza della Signoria a Firenze, al David di Michelangelo sempre a Firenze, alla porta del Duomo di Milano ed alla Fontana dei Fiumi di Gian Lorenzo Bernini in piazza Navona a Roma;

sono episodi che si verificano in pieno centro nelle grandi città e testimoniano ciò che si sa da molto tempo, e cioè che il nostro patrimonio artistico è esposto a gravi rischi, senza che vi sia un piano organico ed efficace di controllo e di prevenzione —:

in ragione di questo ennesimo gravissimo episodio di teppismo, se sia allo studio un piano organico, di concreto con il Ministro dell'interno, per una efficace opera di prevenzione a tutela dello straordinario patrimonio artistico del nostro Paese.

(4-29239)

**MASSIDDA e MARRAS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con la *Gazzetta Ufficiale* (Supplemento ordinario, 4<sup>a</sup> serie speciale — concorsi ed esami) n. 29 del 13 aprile 1999, furono indicate le modalità e le sedi di partecipazione ai concorsi ordinari a cattedre nelle scuole e istituti statali di primo e secondo grado;

per l'ambito disciplinare 5 (lingua straniera tedesco), fu individuata, quale sede d'esame per la Sardegna, il provveditorato agli studi di Sassari;

le prove scritte si sono svolte regolarmente nella sede indicata;

con decreto ministeriale 21 febbraio 2000, il ministero in indirizzo ha disposto l'unificazione della sede d'esame del concorso, assegnandone l'organizzazione al provveditorato agli studi di Salerno;

in virtù del provvedimento, i candidati sardi dovranno sostenere la prova orale e l'eventuale prova facoltativa in provincia di Salerno;

il provvedimento indicato in premessa non tiene conto dei gravi disagi che la trasferta nella penisola comporterà ai candidati sardi;

la questione della continuità territoriale e gli elevati costi dei trasporti hanno più volte fatto emergere la situazione particolare dei cittadini sardi;

l'assegnazione della nuova sede concorsuale crea una disparità di trattamento tra cittadini italiani;

il Governo ha più volte garantito un impegno maggiore nella soluzione dei problemi legati all'isolamento territoriale, impegno che si esplica non solo con l'abbattimento dei costi di trasporto, ma soprattutto garantendo nell'isola quei servizi che limitino quanto più possibile i trasferimenti nella penisola;

la decisione di designare la nuova sede di concorso è maturata da esigenze di natura economica;

la riduzione dei costi organizzativi da parte dello Stato determina un aggravio di spesa e impegno per l'utenza -:

quali iniziative intenda avviare per porre fine a questa disparità di trattamento;

se non ritenga opportuno rivedere il provvedimento esposto in premessa garantendo lo svolgimento delle prove orali

del concorso nella sede inizialmente designata. (4-29240)

**BENEDETTI VALENTINI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia risulta essere praticamente l'unico Stato europeo che ancora non dispone di stazioni costiere DGPS (*Differential Global Positioning System*);

è noto che gli USA, per impedire l'uso tattico dei satelliti GPS, introducono artificialmente un errore che abbassa la precisione dei ricevitori a valori intorno al centinaio di metri, nonostante la precisione intrinseca del sistema GPS sia dell'ordine di circa 50 centimetri;

per ovviare a tale imprecisione, la maggior parte dei Paesi si è dotata di stazioni che riescono a correggere gli errori fino a valori intorno al metro;

sta di fatto che, per le ragioni esposte, nel campo dei trasporti marittimi, nella pesca professionale e in ogni tipo di navigazione, compresa la nautica da diporto, la mancanza di stazioni DPGS è molto sentita, anche per i maggiori costi che comporta a tutti quanti fanno navigazione di ogni tipo --:

in base a quali valutazioni e per quali ragioni il Governo non abbia fino ad oggi ritenuto di dotare il nostro Paese di stazioni DGPS e se non ritenga, fatta la debita valutazione dei costi e dei benefici, di instaurare una adeguata rete di dette stazioni, al fine di modernizzare e rendere più sicura ed agevole la navigazione, consentendo ad una moltitudine di soggetti anche cospicue economie. (4-29241)

**SAONARA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 16 marzo scorso il quotidiano *Il Sole-24 Ore* riassumeva in termini essenziali di una ricerca sulla situazione — invero molto differenziata — del prelievo

fiscale relativo alle imprese del settore moda. Nell'articolo, tra l'altro, si legge che « per le Pmi del settore di peso dell'imposte sull'utile lordo è in media del 61 per cento, considerando le imposte dirette sul reddito e l'Irap. L'incidenza del fisco è molto più leggera per le aziende quotate, per quelle del lusso e per i gruppi, che in media pagano imposte dirette del 39 per cento sul loro utile lordo. Lo rivela una ricerca condotta da Pambianco-Strategie di impresa sui bilanci 1998 di 603 tra aziende e gruppi dei settori tessile-abbigliamento, calzature, pelletteria, occhiali, profumi e gioielli: un campione di 80 mila miliardi di fatturato, che rappresenta due terzi del giro d'affari di tutto il sistema moda. L'intero settore versa all'erario il 46 per cento dei 5.296 miliardi di utile lordo realizzati nel 1998, ma la media nasconde le profonde differenze tra le 76 aziende più forti (i gruppi, le società del lusso e quelle in Borsa) e le altre 527, che nel conto del fisco pagano care anche le loro carenze strutturali e di gestione che sono frequenti in molte piccole imprese. Quasi metà del gettito fiscale del campione è concentrata nei primi venti contribuenti, che pagano 1.208 miliardi di lire per le imposte cui 3.669 di utile lordo. Il più importante tra i contribuenti è il gruppo Marzotto, che nel 1998 ha pagato 142 miliardi di lire su 271 di utile lordo, cioè il 52 per cento: sei punti in più della media generale e addirittura tredici in più della media per le grandi imprese. Il più "bravo" è il gruppo Gucci, che nel 1998 ha versato meno del 18 per cento dei suoi 440 miliardi di utile lordo: la sede della *holding* Gucci Group è ad Amsterdam, dove il trattamento fiscale sulle società è molto più morbido e fa sentire i suoi effetti sui conti del bilancio, consolidato appunto in Olanda. Una benefica influenza estera che investe anche altri gruppi, a partire da un big come Prada (attraverso la *holding* olandese Prapar) che nel 1998 ha avuto un carico di imposte del 28 per cento sull'utile lordo. Più si accentua il processo di internazionalizzazione — spiega Carlo Pambianco — più le imprese possono ridurre l'impatto del fisco sui loro bilanci. Non solo un'internazionalizzazione finanziaria,

ma anche produttiva, con gli stabilimenti all'estero, e commerciale, con le filiali straniere: investimenti che hanno un ritorno positivo sul bilancio. Lo dimostrano i virtuosi del fisco, tutti agevolati dalla possibilità di consolidare i risultati ottenuti dalle consociazioni estere: Zegna Holditalia (che ha pagato imposte per il 22 per cento dell'utile lordo nel 1998), Ferragamo (26 per cento), Armani (27 per cento), Loxotica e Miroglio (28 per cento), Ittierre (29 per cento) e il gruppo Benetton che è il terzo contribuente in valori assoluti, dopo Marzotto e Max Mara, ma riesce a contenere l'incidenza delle imposte al 31 per cento. Mentre i piccoli, raramente presenti con società all'estero, risentono di più della pressione fiscale. Non è soltanto merito della propensione internazionale: anche la situazione fiscale pregressa può incidere, a volte appesantendo il prelievo, sulla variazione della percentuale di imposte. « Incide anche il gioco degli anticipi e dei saldi di imposta — spiega Pambianco — oppure la possibilità di dedurre o meno la possibilità di dedurre o meno certe spese», mentre anno dopo anno si affinano le politiche fiscali delle imprese più grandi, facilitando la riduzione del peso dei tributi che si ritrova in numerosi bilanci » —:

se il Governo abbia preso atto dei dati della ricerca e se intenda porre in atto misure qualificanti per evitare una sostanziale discriminazione fiscale tra grandi gruppi attrezzati per la internazionalizzazione delle sedi e delle produzioni e aziende di minori dimensioni sottoposte — anche in questo versante — a fattori di concorrenzialità paradossali. (4-29242)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da fonti giornalistiche solitamente bene informate si apprende che l'ufficio italiano cambi avrebbe recentemente, investito, in due riprese, « estero su estero », dei fondi per un importo complessivo di 450 milioni di dollari (250/300 milioni di dollari nella prima *tranche*);

per questa operazione sarebbe stata utilizzata, secondo quanto risulta all'interrogante, la società di intermediazione «Phoenix s.a.», con sede nelle Antille Olandesi (N.A.), il cui amministratore è tale Jan Vander Bloden;

risulta all'interrogante che la «Phoenix s.a.» sia una società collegata alla «Inversiones Zeta», con sedi in Costarica, Panama e Curaçao, di proprietà di tale Donatella Dini;

per tale operazione sarebbe stata riconosciuta una commissione del 4,75 per cento in unica soluzione, oltre ad una commissione annuale per mantenimento conto (*management FEE* ufficiale) dell'1,75 per cento;

le commissioni sarebbero state pagate su compagnia bancarie di Ginevra, filiale di Curaçao, alla Phoenix s.a. —:

quali siano i motivi per cui l'ufficio italiano cambi avrebbe inteso utilizzare la Phoenix s.a.;

se e quali rapporti contrattuali intercorrano tra la «Phoenix s.a.» e la «Inversiones Zeta»;

se la «Phoenix s.a.» per dette operazioni, abbia versato degli importi alla «Inversiones Zeta» e, in caso positivo, l'entità degli stessi;

se la signora Donatella Dini, proprietaria della società «Inversiones Zeta», con sedi in Costarica, Panama e Curaçao, abbia, o meno, dei rapporti di parentela, e quali, con l'attuale Ministro degli affari esteri, onorevole Lamberto Dini;

in caso affermativo, se il Governo non ritenga doveroso intervenire con un'inchiesta eventualmente nominando una commissione *ad hoc*. (4-29243)

CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 24 febbraio 2000 il ministro del tesoro ha attribuito

alla Consip S.p.A (società privata a capitale pubblico) compiti per la stipula di convenzioni per forniture di beni e servizi necessarie al funzionamento degli uffici della pubblica amministrazione, in attuazione dell'articolo 26 della legge finanziaria 2000 (legge 23 dicembre 1999 n. 488);

l'attività consiste nell'espletamento di procedure a gara per la scelta del contraente (gare comunitarie con bando pubblico e processi di aggiudicazione ai migliori offerenti), stipula di convenzioni o contratti quadro con le società aggiudicatarie, determinazione preventiva del fabbisogno di beni e servizi degli uffici dell'amministrazione statale, definizione degli *standard*, monitoraggi dei consumi degli uffici, informazione e assistenza agli uffici statali per l'adesione alle convenzioni, supporto per specifiche esigenze dell'amministrazione;

formalmente il decreto ministeriale fa riferimento esclusivamente alle attività concernenti le convenzioni previste dalla legge finanziaria, ma di fatto sottrae al provveditorato generale dello Stato una serie di compiti ad esso assegnati con legge e regolamento (decreto legislativo 5 dicembre 1997 n. 43, articolo 3, comma 4; decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998 n. 154, articolo 4 comma 1, lettera e);

proprio per effetto della citata normativa e della conseguente direttiva del Ministero del tesoro del 18 giugno 1998, il provveditorato generale dello Stato si è recentemente riorganizzato, con decreto dello stesso ministro, istituendo uffici con compiti di verifica delle politiche delle spese e delle esigenze di fabbisogno P.A., attività di *marketing* rivolto al mondo delle imprese, monitoraggio delle spese degli uffici statali, definizione di *standard* tecnici dei prodotti e verifiche di laboratorio, supporto e consulenza giuridica per la definizione delle procedure di gara, ufficio legale per la stipula di contratti e definizione di contratti tipo;

nella relazione di accompagnamento alla legge finanziaria 2000, presentata dallo stesso Ministro del tesoro nel settembre 1999 (atto 4236/1999) è riportato a pagina 45: « Al fine della riduzione della spesa pubblica e dello snellimento delle procedure nel rispetto degli obiettivi di gestione economica, efficiente e coordinata degli acquisti da parte delle pubbliche amministrazioni stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1998, n. 154... la norma proposta con l'articolo 17 (diventato 26 in sede di conversione) consente al provveditorato generale dello Stato la stipula di specifiche convenzioni... »;

per lo svolgimento dei compiti sopra elencati, il provveditorato generale dello Stato è dotato di professionalità di tipo giuridico, economico e tecnico merceologico, e che tutto il personale ha un'alta propensione all'utilizzo di strumenti informatici e appare quindi adeguatamente organizzato per svolgere istituzionalmente compiti di acquisizione di beni e servizi, al contrario della Consip, società privata nata nel dicembre del 1997 specificatamente con compiti di gestione di servizi informatici;

pertanto le professionalità d'ordine giuridico, merceologico e tecnico la Consip dovrà necessariamente acquisirle all'esterno, essendo il suo organico in grado di soddisfare esclusivamente incombenze relative alla creazione di banche dati, alle procedure automatizzate e al commercio elettronico connessi alla gestione delle convenzioni;

l'intera operazione di affidamento alla Consip potrebbe quindi comportare un notevole dispendio di risorse sia umane che economiche, a scapito di una struttura pubblica già esistente e adeguatamente professionalizzata;

inoltre l'affidamento alla Consip di tali compiti pone di conseguenza un problema di riqualificazione e ricollocamento del personale del provveditorato generale dello Stato nonché di forte ridimensionamento o addirittura di soppressione del-

l'intera struttura che svolge anche compiti ispettivi in tutta Italia presso gli uffici preposti all'inventariazione dei beni (cosiddetti uffici dei consegnatari), intrattiene relazioni con le organizzazioni comunitarie e internazionali nel campo delle pubbliche forniture e degli organismi nazionali e internazionali che fissano gli *standard* di qualità, esegue corsi di formazione per gli uffici acquisti delle amministrazioni, esercita il controllo sull'attività dell'Istituto poligrafico, esegue collaudi di forniture, elabora capitolati tecnici, fornisce consulenze specifiche agli uffici richiedenti -:

se non risulti economicamente più conveniente e formalmente più corretto modificare il citato decreto ministeriale nel senso di continuare a riservare all'amministrazione dello Stato il ruolo di autorità preposta allo svolgimento delle procedure di gara e di aggiudicazione delle forniture, e di riservare alla Consip un più idoneo e congruente compito di sviluppo di procedure informatizzate, avvalendosi di adequate tecnologie innovative e dell'ausilio di strumenti di « *Information Technology* »;

se corrisponda al vero che tale provvedimento possa causare l'inattività di quattrocento dirigenti ed impiegati del provveditorato Generale dello Stato;

se al contrario l'amministrazione non ritenga utile potenziare il ruolo del provveditorato generale dello stato in un settore così specifico, complesso e delicato quale quello degli appalti pubblici di forniture, ai fini dell'ineludibile obiettivo di salvaguardia dell'interesse pubblico.

(4-29244)

MENIA e MITOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a margine della manifestazione « Das Trentino in Berlin », l'ambasciatore italiano Enzo Perlot ha intrattenuto i giornalisti (rif: *L'Adige* datato 25 marzo 2000) presso la sua residenza berlinese lasciandosi andare a considerazioni sconcertanti non tanto sull'opinabile affermazione che l'« Impero austriaco fu giusto » ma soprattutto sull'interpretazione di questo giudizio.

tutto su quella secondo cui fu cosa giusta impiccare Cesare Battisti, figura simbolo dell'unità nazionale italiana;

in particolare l'ambasciatore Perlot ha affermato: « Cesare Battisti? Ma nei suoi confronti, cosa doveva fare l'esercito imperiale? Benedirlo? » -:

se il Ministro sia a conoscenza di quanto riferito e quali valutazioni faccia delle affermazioni dell'ambasciatore Perlot, che lo rendono – a parere degli interroganti – indegno di rappresentare in sede estera la Nazione italiana;

se si ritenga su questa base – con ciò assecondando anche il desiderio espresso dall'Ambasciatore Perlot nella stessa intervista di collocarsi a riposo – di rimuoverlo dalla sede e dall'incarico ad oggi ricoperto a Berlino.

(4-29245)

**VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e TAS-  
SONE.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si verificano numerosi casi in cui, per eccessiva prudenza da parte delle aziende che hanno in essere l'esodo di lavoratori ai fini della ristrutturazione aziendale, le stesse aziende nella applicazione delle disposizioni relative al trattamento di fine rapporto ed in particolare del decreto-legge 2 settembre 1997, n. 314 e della circolare ministeriale n. 326 E del 23 dicembre 1997 (Prot. Servizio III – 5 – 2643 – 97) non si tiene conto per le somme liquidate come premio per l'esodo del più favorevole regime fiscale del 50 per cento;

a tale proposito l'Assonime ha emanato la circolare n. 26 del 1998 sottolineando l'estremo rigore delle tesi ministeriali e che in occasione della cessazione del rapporto al fine di incentivare gli esodi si dovrebbe applicare la tassazione più favorevole al dipendente;

inoltre si sono registrate varie pronunce che hanno accolto i ricorsi presentati dai lavoratori, in particolare della Commissione tributaria provinciale di Torino sezione 33 con la quale viene motivato

che « al lavoratore dipendente che abbia materialmente percepito la somma, ancorché assoggettata a ritenuta di acconto dell'anno precedente, deve essere applicata il più favorevole regime di tassazione previsto dal più volte citato decreto-legge n. 314 del 1997 »;

va richiamata inoltre la sentenza del giudice del lavoro di Milano che il 30 settembre 1999, nella causa n. 2681 RGL, in accoglimento di ricorsi presentati su questa materia ha evidenziato « come una azienda omettendo di abbattere l'aliquota del 50 per cento come previsto a favore del dipendente sulla base dell'articolo 5 del decreto-legge n. 317 del 1997 » e che tale atteggiamento prudenziiale dell'azienda non è condiviso come lettura restrittiva dal giudice « perché lo scopo della norma è quello di agevolare il lavoratore di fronte alle difficoltà della perdita del lavoro per la quale è appunto prevista la corresponsione di un incentivo all'esodo » -:

se alla luce di tali pronunce non ritenga di emanare una circolare chiarificatrice che consenta alle aziende di superare per i motivi prudenziali soprarichiamati e consentire la piena applicazione del decreto-legge n. 317 del 1997 senza pregiudicare la posizione dei lavoratori dipendenti che oltre perdere il posto di lavoro vengono ulteriormente penalizzati da una scorretta tassazione sulle somme corrisposte per incentivare gli esodi. (4-29246)

**ANGHINONI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dallo studio realizzato dall'osservatorio epidemiologico della sanità e dall'ufficio di statistica della regione Lombardia, riguardante le cause di morte nel periodo 1989-1994, si evince che la città di Mantova presenta un elevato rischio di morte per cancro gastrico;

le mappe di mortalità sono necessariamente incomplete per l'imprecisione dei rilevamenti sanitari, difetto comune a tutte le indagini retrospettive. Allo scopo di una più corretta casistica, sarebbe meglio poter

disporre di un registro dei tumori e valutare l'incidenza, che non risente delle terapie adottate, invece della mortalità;

i fattori di rischio e la storia naturale della malattia interferiscono con l'analisi statistica nelle aree maggiormente interessate da fenomeni migratori interni od esterni (l'emigrante potrebbe manifestare nell'area di arrivo un tumore promosso nell'area di partenza o, al contrario, « diluire » il rischio se proveniente da un'area a bassa incidenza);

interferenze potrebbero esserci pure per assetto genetico o stile di vita, in quanto una popolazione potrebbe resistere ad un reale inquinamento ambientale e sviluppare più raramente una certa neoplasia;

un'indagine epidemiologica condotta dal dottor Viviano Benedini dell'Ospedale « Carlo Poma » di Mantova, relativamente al periodo 1980-1986 e pubblicata dall'Ussl 47, dimostrava che a Mantova:

1) l'incidenza era elevata;

2) a differenza del resto dell'Italia e del mondo, a Mantova l'incidenza non presentava una tendenza al decremento;

3) il tipo di cancro gastrico rilevato era in massima parte di tipo ambientale;

nel 1996, dieci anni dopo, la situazione non si era modificata. Negli anni 1990-1992 il tasso di mortalità a Mantova era ancora quasi il doppio di quello italiano standardizzato per età;

per verificare le variabili ambientali eventualmente implicate nel fenomeno, nel 1996 l'amministrazione provinciale di Mantova, in accordo con il direttore generale dell'ospedale Carlo Poma, aveva preventivato una spesa di 60 milioni per la realizzazione di un progetto denominato « Prometeo »;

tale progetto consisteva in uno studio di popolazione di tipo clinico, laboratoristico ed ecografico e utilizzava le alterazioni della funzione epatica come spia di inquinamento ambientale, per rilevare

eventuali epatiti « criptogenetiche », da pone comunque in riferimento all'inquinamento. La giustificazione scientifica di tale ricerca era ampiamente supportata dalla letteratura medica;

il progetto « Prometeo » prevedeva il controllo ed il monitoraggio di 4 paesi della provincia e cioè: S. Martino dall'Argine, Monzambano, Revere e Borgofranco sul Po che per popolazione contenuta, rapporto geografico col fiume Oglio e col fiume Mincio, assetto piezometrico, concentrazione elevata di arsenico nelle acque di falda, elevato indice di rischio a mezzo acque sotterranee e profonde per produzione e smaltimento dei rifiuti industriali, fragilità ambientale, presenza di discarica R.S.U., presenza di centrale termo-elettrica e posizionamento agli estremi ovest, nord ed est della provincia, rispondono ai parametri richiesti per una ricerca così indirizzata;

la ricerca poteva trovare supporto presso l'Istituto di statistica medica e biometria dell'università agli studi di Milano e dell'assistenza organizzativa gratuita del dottor S. Bellentani di Modena, coordinatore del Progetto Dionysos (indagine biennale 3/91-3/93 condotta su 7.000 abitanti di Campogalliano, in provincia di Modena), e del progetto Cormons in provincia di Gorizia, (finalizzata alla valutazione della prevalenza delle malattie croniche del fegato);

il progetto « Prometeo » non decollò, nonostante già finanziato in quanto voci non ufficiali parlavano di un voto posto dal dirigente Ussl 47 che non gradiva la zona di Revere quale interessata al monitoraggio -:

se si ritenga di appurare del perché della volontà manifestata nella contrarietà alla realizzazione del progetto « Prometeo » già finanziato;

se la salute dei cittadini non sia superiore ad ogni altro interesse specie se politico, considerato che la stessa politica, dovrebbe essere al servizio del cittadino;

se non ritenga utili rivitalizzare il progetto « Prometeo » allo scopo di verificare l'esistenza di realtà a maggior incidenza di cancro gastrico nella provincia di Mantova.

(4-29247)

**POLIZZI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'emergenza che vige nel comando dei vigili del fuoco di Bari relativa alla carenza sia dell'organico che della sicurezza dei lavoratori è stata più volte denunciata dalla rappresentanza unitaria dei lavoratori;

l'emergenza investe sia l'efficienza che l'efficacia del soccorso verso i cittadini e le strutture industriali (con particolare riferimento a quelle ad alto rischio), agricole, artigianali e commerciali, pubbliche e private presenti nell'intera provincia di Bari;

le esigenze del comando di Bari, trovano riferimento anche nel decreto legislativo del 31 marzo 1998, n. 112 che ha previsto nell'ambito del conferimento alle regioni di funzioni e compiti amministrativi dello Stato, il riordino del servizio di protezione civile e la riorganizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco che, conservando le sue caratteristiche di struttura nazionale, dovrà assicurare alla popolazione il soccorso tecnico urgente e provvedere alla prevenzione ed allo spegnimento degli incendi;

dallo studio condotto dagli uffici della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi per il potenziamento del Corpo nazionale, già presentato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per le opportune valutazioni, si evince la impellente necessità di riqualificare molti Comandi, ed in particolare quelli delle aree metropolitane come Bari (peraltro già decretata città di frontiera), con la necessità di riqualificare alcuni distaccamenti che attualmente effettuano oltre mille interventi annui; con la riclassificazione degli

aeroporti e porti e l'apertura di nuovi distaccamenti (Molfetta e Monopoli per la provincia di Bari);

per soddisfare tali esigenze lo studio ha previsto nel triennio 1999-2000 l'esiguo incremento di organico del Corpo nazionale di 1.500 unità in base alle disponibilità finanziarie disponibili, a fronte di una accertata necessità di oltre 10.000 unità;

tal incremento di 1.500 unità consente, tra le altre, l'apertura di n. 10 distaccamenti già individuati con decreto istitutivo del ministero dell'interno (vedasi tabella, allegata, bacini di utenza delle sedi richieste dalla periferia - ex piano dei 65 e decreto ministeriale d.p. 14/1993);

tra questi 10 distaccamenti sono stati individuati i distaccamenti di Molfetta e Monopoli;

le amministrazioni comunali hanno individuato le strutture da utilizzare come sedi di distaccamenti previa riqualificazione strutturale ovvero adeguamento alle necessità dei vigili del fuoco;

le predette amministrazioni comunali di Molfetta e Monopoli hanno gravi difficoltà a reperire immediate risorse finanziarie per l'adeguamento degli immobili da adibire a distaccamenti dei vigili del fuoco;

un ulteriore allungamento dei tempi comporterebbe l'esclusione per le anzidette amministrazioni dalla succitata programmazione del ministero dell'interno Dgpcsa per il triennio 1999-2001 —:

se sia nelle intenzioni dello stesso di intervenire tempestivamente per garantire l'apertura dei distaccamenti di Molfetta e Monopoli due indiscutibili centri nevralgici del comprensorio barese, dal momento che l'ordinario soccorso estremamente carente è ulteriormente aggravato dall'impegno per garantire sicurezza al notevole afflusso di pellegrini nel percorso giubilare che vede anche Bari (San Nicola) tra le città Sante.

(4-29248)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a decorrere dal 1° gennaio 1991 il contributo dello Stato destinato agli enti lirici è stato assegnato con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo con l'obiettivo del sostegno dell'attività di ciascun ente, sulla base di parametri *standard* di gestione e produzione fissati dal medesimo ministero;

i criteri di ripartizione della quota del Fus (Fondo unico dello spettacolo) destinata al settore degli enti lirici sono stati quindi fissati con decreto ministeriale del 13 dicembre 1991, tenendo conto sia del contenuto andamento del Fus cui si contrapponeva una gestione finanziaria degli enti lirici costituita da costi fissi non compribili, sia della necessità di garantire il mantenimento dei livelli gestionali consolidati negli anni;

in base ai suddetti criteri di ripartizione, la quota del Fus destinata agli enti lirici è stata ripartita in due porzioni: la prima (il 98,25 per cento dello stanziamento del settore) sulla base delle percentuali ricavate dal contributo ordinario dell'esercizio finanziario precedente a quello di competenza; la seconda (l'1,25 per cento dello stanziamento) in base a criteri di produzione;

il decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367, ha disciplinato la trasformazione degli enti lirici in fondazioni di diritto privato che « perseguono la diffusione dell'arte musicale, la formazione professionale dei quadri artistici, l'educazione musicale della collettività »;

con la trasformazione in fondazioni di diritto privato, gli enti lirici sono stati costretti ad assumere tutta una serie di compiti onerosi e privi di ritorno economico, il mancato perseguimento dei quali è sanzionato in modo pesante;

il mantenimento di organici stabili e delle dimensioni riconosciute come necessarie al perseguimento dei fini istituzionali, è incompatibile con il livello delle entrate

che ciascun ente può conseguire, costringendo di conseguenza le fondazioni ad esercitare funzioni e a svolgere compiti che escludono la possibilità di risultati economici positivi;

nei primi provvedimenti successivi all'entrata in vigore della riforma, il Fus è stato ripartito sulla base dei criteri fissati nel 1991, consentendo per tutti gli enti, tranne isolate eccezioni, la copertura di costi fissi di funzionamento, con particolare riferimento al costo del lavoro;

l'8 ottobre 1998, il Ministro per i beni e le attività culturali ha trasmesso alla Conferenza Stato-regioni uno « schema di regolamento, recante criteri per la ripartizione della quota del Fondo Unico dello Spettacolo, destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, proposto dal Ministero per i beni e le attività culturali - dipartimento dello spettacolo »;

delle osservazioni critiche mosse dai principali teatri italiani e dei rilievi espressi dal Consiglio di Stato, il Ministro non ne ha tenuto conto adottando senza modifiche il regolamento contenente i nuovi criteri di ripartizione del Fus per la parte destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche;

con il decreto 6 dicembre 1999, il capo del dipartimento dello spettacolo, in applicazione del regolamento ministeriale, ha proceduto alla ripartizione, tra le fondazioni lirico-sinfoniche, della quota-Fus loro destinata;

l'applicazione dei nuovi criteri altera l'equilibrio raggiunto nella ripartizione delle risorse destinate alla copertura dei costi fissi di funzionamento dei teatri d'opera italiani;

i teatri maggiori vedono pesantemente ridotta la quota dei costi fissi di funzionamento coperta dal contributo statale, proprio alla vigilia del rinnovo del contratto collettivo nazionale di categoria, determinandosi così uno squilibrio economico e finanziario che espone i maggiori

teatri italiani al rischio di gravi perdite patrimoniali —:

se non ritenga necessario ed urgente rivedere tale regolamento, al fine di addivenire ad una più equilibrata ripartizione della quota-Fus destinata alle fondazioni lirico-sinfoniche, considerato che alcuni tra i maggiori teatri italiani (« La Scala » di Milano, il « Carlo Felice » di Genova e il « San Carlo » di Napoli) hanno impugnato dinanzi al Tar del Lazio sia il regolamento citato in premessa, sia il decreto del Capo del Dipartimento dello Spettacolo che ne costituisce applicazione. (4-29249)

LUCCHESE. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

come mai il Governo non abbia minimamente mantenuto le promesse di una netta diminuzione della spesa pubblica corrente e improduttiva, che invece è aumentata a dismisura in questi ultimi anni;

come spiega il fatto che la spesa per investimenti e opere pubbliche rimane bloccata mentre le spese inutili e scandalose proseguono a ritmo sostenuto in tutta la pubblica amministrazione;

come giustifica oltretutto l'aumento delle spese correnti alla Presidenza del Consiglio;

se ritenga morale che vi sia anche un aumento della spesa per le auto blu, cresciute in questi ultimi anni almeno tre volte rispetto al passato;

se ritenga giusto che il contribuente italiano, tartassato da un fisco vorace ed ingordo, debba assistere allo spettacolo indecoroso ed indegno dello spreco del pubblico denaro. (4-29250)

NESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 1999 prevede il « Trasferimento di personale

ATA degli enti locali alle dipendenze dello Stato »;

il decreto ministeriale n. 184 del 23 luglio 1999 è applicativo dell'articolo 8 citato;

in particolare l'articolo 9 del decreto ministeriale 184 del 1999 regola le modalità di subentro dello Stato nei contratti stipulati dagli EE.LL;

conseguentemente, lo Stato al fine di assicurare il servizio nelle scuole deve subentrare dal 1° gennaio 2000 nelle tre funzioni precedentemente di competenza dell'ente locale: posti coperti da personale di ruolo, supplenti e contratti;

numerosi enti locali hanno assunto l'onere di fornitura del personale ATA alle scuole mediante la stipula di contratti di appalti;

inoltre, le funzioni dei provveditorati « termineranno » contestualmente con l'avvio delle autonomie scolastiche il 1° settembre 2000 —:

con quali criteri saranno definiti gli organici funzionali relativi al personale ATA;

come si intendano erogare le risorse finanziarie sostitutive del personale non impiegato nel caso in cui il servizio sia effettuato da cooperative e/o imprese;

se non ritenga opportuno autorizzare con circolare ministeriale una proroga per l'anno scolastico 2000/2001, dei contratti in scadenza nell'estate 2000 affinché il servizio possa riprendere regolarmente il 1° settembre 2000, cosa impossibile se si dovesse attivare la procedura per le nuove gare/affidamenti non espletabili in tempi utili a scongiurare l'interruzione del servizio e la conseguente sospensione dell'attività (lavorativa) di migliaia di lavoratori impiegati presso cooperative e/o imprese. (4-29251)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sabato 18 marzo 2000 si sono concluse le operazioni di deposito delle liste

dei candidati nelle elezioni regionali e comunali che si terranno il prossimo 16 aprile 2000;

è noto che dette liste in moltissimi casi sono state « chiuse » addirittura nella mattinata di sabato 18, con molti candidati inclusi all'ultimo momento: un caso per tutti, quello del listino maggioritario della regione Campania, chiuso all'alba del sabato, come riportato dalla stampa;

la sottoscrizione da parte dei presentatori avrebbe dovuto avvenire in calce alla lista dei candidati, indicante anche il collegamento al presidente della regione o sindaco designati e contestualmente avrebbero dovuto richiedersi i relativi certificati elettorali, il tutto nei luoghi e con le modalità previste dalla legge;

tutto ciò non può essere avvenuto nello spezzone di tempo rimasto nella mattinata di sabato 18 marzo, onde sorgono pesanti sospetti, per non dire certezze, che le operazioni suddette siano state compiute nella totale illegalità, cui non può prestarsi chi è deputato alla tutela dell'ordine democratico ed alla garanzia: in tal modo si escludono dalla competizione elettorale coloro che non hanno « santi protettori » nella raccolta ed autenticazione delle firme;

inoltre le numerose denunce di furto di certificati elettorali accentuano la sensazione di scorrettezza democratica del turno elettorale;

l'interrogante si farà parte diligente per la presentazione di una proposta di legge che regolamenti la fase preparatoria delle elezioni;

ad avviso dell'interrogante sussistono le condizioni per sospendere nelle more, ove questi dubbi dovessero trovare certezze, le operazioni di voto, onde non far nascere il sospetto che esse siano state pesantemente condizionate dalle ridette sospette violazioni -:

se non ritenga di avviare una immediata indagine ed informare la magistratura perché venga fatta piena luce sui

sospetti avanzati e quali misure di propria competenza intenda adottare in casi come questo. (4-29252)

NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Oppido Mamertina (Reggio Calabria) stanno effettuando, ormai da diversi giorni, una legittima e civile protesta contro il trasferimento della millenaria sede episcopale in altra città della diocesi;

lunedì 27 marzo 2000 una delegazione di donne, le quali da giorni stanno conducendo la protesta nella cattedrale di Oppido Mamertina, è stata invitata dalla RAI a partecipare alla trasmissione televisiva « I fatti vostri », condotta da Massimo Giletti e diretta da Michele Guardi;

le donne della delegazione, però dopo essere state in attesa per tutto il programma, hanno avuto notizia che il loro appello sarebbe solo stato registrato ed, alle giuste lamentele, sarebbero state cacciate anche, in modo poco educato;

ad avviso dell'interrogante è incivile questo comportamento, da parte degli autori della trasmissione in questione, nei confronti di cittadini, tenuti annualmente a pagare un corposo canone di abbonamento RAI;

ad avviso dell'interrogante è necessario intervenire affinché non sia vincolata la libertà e la correttezza dell'informazione -:

se risulti che le autorità ecclesiastiche abbiano formalizzato la decisione di trasferire la sede episcopale di Oppido Mamertina (Reggio Calabria). (4-29253)

MASSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 gennaio 1999 con documento n. 3/03331 si interrogava il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere per quali ragioni il dottor Felice Santonastaso, che risultava indagato al-

l'epoca, era stato nominato presidente della Sitaf spa, concessionaria dell'Autostrada Torino-Bardonecchia e del traforo del Frejus il cui azionista di riferimento è l'Anas;

a tale interrogazione, a oggi, non è stata data risposta;

nella giornata di ieri, 27 marzo 2000, in seguito a quella inchiesta, contro il dottor Santonastaso è stato emesso ordine di custodia cautelare, eseguito poi in serata (AG. Nsp/Rs/Adnkronos — 27 marzo 2000) —:

se non ritenga di pronunciarsi affinché l'Anas proceda conseguentemente ad invitare il dottor Santonastaso a rassegnare le dimissioni da quell'incarico e, in caso di rifiuto, a mettere in atto tutti i provvedimenti opportuni per favorire il cambio ai vertici di una società che, di tutto ha bisogno, tranne che di essere guidata da persone pesantemente indagate.

(4-29254)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri dell'interno, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società « All Service », gestita dalla Lega delle cooperative è subentrata alla « Mariba » per la gestione dei servizi all'interno del porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

la citata società ha ottenuto, ultimamente, dal ministero dei trasporti un finanziamento di 6.818 milioni di lire;

il presidente della « All Service » sta ponendo in essere comportamenti di dubbia legittimità che sembrano dettati dalla sua candidatura alle elezioni regionali che si svolgeranno il prossimo 16 aprile;

il tutto in un territorio il cui tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli estremamente preoccupanti —:

quali siano i criteri che hanno guidato il ministero dei trasporti ad elargire il citato finanziamento alla Società « All Service »;

se non ritengano necessario ed urgente effettuare gli opportuni interventi per garantire la libertà di scelta elettorale in un territorio in cui i cittadini, stretti dalla morsa della 'ndrangheta, hanno il diritto di operare le loro scelte di voto senza vincoli di alcun genere. (4-29255)

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta orale Rodeghiero n. 3-05434, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 marzo 2000, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Chincarini.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

L'interpellanza Losurdo n. 2-02326, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, è stata trasformata in interpellanza urgente, recando il prescritto numero di sottoscrizioni, ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 marzo 2000, a pagina 30393, (interrogazione Cuscunà n. 5-07588) alla seconda colonna, alla venticinquesima riga deve leggersi: « scarsamente salvaguardati, manutenuti e va- » e non « scarsamente salvaguardati, mantenuti e va- », come stampato.